

CELEBRAZIONI ALLA PRESENZA DI S. M. IL RE IMPERATORE
IL VIAGGIO DEL CONTE CIANO A TIRANA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 18

2 Maggio 1937-XV



LA GIORNATA MILANESE DI S. M. IL RE IMPERATORE SI È CHIUSA COL SUO AUGUSTO INTERVENTO ALLA SERATA DI GALA INDETTA IN SUO ONORE DAL TEATRO ALLA SCALA. - ECCO IL SOVRANO, NEL PALCO REALE, MENTRE L'ORCHESTRA ESEGUISCE GLI INNI DELLA PATRIA E IL PUBBLICO ACCLAMA FERVIDAMENTE. - COL SOVRANO È S. A. R. IL CONTE DI TORINO.

Campari Cordial

LIQUPR

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Il decano di Canterbury

Il facchino di Ipi

— A Madrid, a Valencia, a Barcellona, in tutta la Spagna rossa regnano l'ordine, il progresso, la civiltà!...
John Bull: — Per il fatto che voi sopportate i chiodi, non è una buona ragione che io tolleri le spine nel Waziristan.

SUPERSAPOL BERTELLI

USARE ANCHE UNA SOL
VOLTA QUESTO NUOVO
SAPONE INSUPERABILE
PER LE SUE PROPRIETÀ
EMOLLIENTI, RINFRESCANTI,
IGIENICHE, VUOL
DIRE NON LASCIARLO PIÙ

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Le meraviglie della statistica su Francia

La riforma sociale in Russia

— Benissimo, i disoccupati in Francia diminuiscono.
— Sì, di poco.
— Ho sentito che anche in Russia si applica la settimana di quaranta ore.
— Per i plotoni di esecuzione.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

E. FRETTE & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BANCHIERE-CORREDI
CATALOGO "GRATIS"

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
ED ADULTI
(VITTELLI) (non sono aritate) (55 g.) conformi D. M. 17-5 1924 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

BISCOTTI • FARINA PASTINA • CREMA DI RISO CACAO • CIOCCOLATO

AL PLASMON



Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti -
bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHEMEDE, 10

VITTORIA COLONNA
DUCHESSA DI SERMONETA

MEMORIE

In-8° di 310 pagine con 13 illustrazioni
e copertina a colori Lire 13

EDIZIONI TREVES - MILANO

PAOLA DRIGO

(Premiata alla Reale Accademia d'Italia)

MARIA ZEF

SECONDA EDIZIONE ROMANZO

In-16° di 260 pagine con sovracoperta a colori

TREVES Lire DODICI



Al 1700. W. P. Paganini, Principe degli Intonatori, frequentava la Capella all'Orto d'oro dove ebbe l'altare di fabbricare il violino di Santa Rosa e del Viceré.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORAGNANI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7». NELLA QUALE EGLI DICHIARA CHE LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CADDOVARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MALIZIOSITÀ DEI PURGANTI.

La vera FLORELIN

Tintura delle capigliature eleganti
Ritorna ai capelli bianchi il colore primitivo della giovinezza, rinvigorisce la vitalità, il movimento e la bellezza lamiosa. Agisce gradatamente e non fa mai con macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, con il suo coperchio, costa L. 11.- netto.
Dop. in Torino: Farm. del Dott. MURRAY, Via Berthollet, 14.
Il Socio R. Prestitura di Torino, N. 0008 del 7-5-1909

HAIR'S RESTORER

RITORNATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (It. 11)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— *Attenzione* — *Attenzione* —
Ritorna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'operezza della giovinezza.

Non macchia e mette di essere preferito per la sua efficace garanzia da notissimi certificati e per vantaggi di suo facile applicazione.

Per posta la bottiglia L. 11.- a bottiglia L. 10.- sottoposta, invece di porre

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (It. 11). Ritorna alla barba ed ai mustaghi bianchi il primitivo colore biondo, castano e nero perfino. Il di facile applicazione. Ha azione efficace e produce grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.- sottoposta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (It. 11). per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 10.- sottoposta.

Dirigete dal Preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO: A. Manzoni e C. O. Sordani; G. Cante
PIRENCE: C. Pigna e F. NAPOLI: D. Lancillotti e C. L. Lupatelli
e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutta la città d'Italia

JOSÉ DE LA
RIVA-AGUERO

LOPE DE VEGA

La vita ardente e pittoresca del grande scrittore che con le sue opere commedie fu il più puro rappresentante dell'ispanismo è qui rappresentata negli amori, nelle avventure, nelle sragionanze ma soprattutto nelle portentose attività artistiche.

In-16° di 104 pagine Lire SEI
TREVES

LA VITA DELL'AVVOCATO

CON LETTERA-PREFAZIONE DI VIRGILIO BROCCHI

«Un bellissimo libro che farà bene agli avvocati, ai loro clienti, ai giudici, a coloro che litigano e a coloro che non litigano...»

In-8° di pagine 288 con copertina a colori di Niccoline
Lire DODICI
Rilegato in piena tela e oro Lire DICIASSETTE

PIERLUIGI E
ETTORE ERIZZO

EDIZIONI
TREVES
MILANO

ESSAD BEY

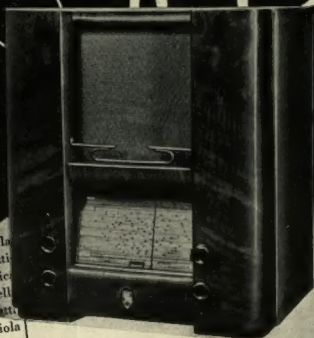
L'ISLAM

IERI, OGGI, DOMANI

Un libro di piena attualità, che, dopo aver ricordato in rigorosa sintesi le passate vicende dell'Islamismo, illustra con straordinaria chiarezza la formazione dei nuovi Stati arabi associati dalla guerra, e annunzia l'Europa ancora una volta contro la debolezza del mondo cristiano potrebbe riconciliare la memoria vittoriosa dei «cratidici del deserto».

Traduzione di Mario Merlino - In-35 di pagine 400 con 3 carte geografiche, 12 ill. e copertina a colori
Rilegato in piena tela e oro Lire VENTI
Lire VENTICINQUE

ALCOR II'



- ③ ONDE
⑤ VALVOLE FIVRE
⑤0 LIRE MENSILI

L'Alcor II

Forte dell'insuperabile affermazione dell'Alcor I, si impone su tutti gli apparecchi consimili per le alte qualità meccaniche ed elettriche dello chassis, l'eleganza del mobile e il basso prezzo.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

Controllo automatico di volume - Comando demoltiplicato di sintonia - Cambio gamme d'onda - Regolatore di tono - Potenza d'uscita indistorta 2,6 Watt - 5 circuiti accordati - Controllo automatico di sensibilità - Mobile acusticamente studiato - Alimentazione in c. a. per tutte le tensioni fra 100 e 260 Volta. - 5 valvole Fivre tipo 6A7 - 42 - 75 - 78 - 80. - 3 Gamme d'onda.

RADIOMARELLI

l'apparecchio radio più diffuso

"IL MEGLIO IN RADIO"

RAD IOMARELLI

Cambio tensione rete.
Prezzo in contanti Lit. 880 comprese le valvole e le tasse di fabbricazione - escluso l'abbonamento E.I.A.R.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI

Italia, Colonie e Albania, a prezzo dei uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lussemburgo, Lituania, Anno L. 140 Sesteri L. 74 Trimestre L. 38

Altri Paesi

Anno L. 240 Sesteri L. 125 Trimestre L. 68

Direzione e Redazione (Telefoni 17.754

Amministrazione Pubblicità 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIO
S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

SOMMARIO

SPECTATOR: Il viaggio del conte Ciano a Tirana - ALEXIS MARCOFF: Bilbo città degli asedi - CARLO GATTI: Le ultime novità al Teatro Reale e alla Scala - BLADINUS: Luigi Pirandello pittore - LEONIDA REPACI: Portentosa gioinezza di Goldoni - CECARURI: Il restauro dell'altare del'Orso - MIS: La moda - VIRGILIO BROCCI: L'Archelone (romanzo) - VITTORIA MONTERISI: Il tempo è tempo (romanzo).

Il Sovrano alle grandi feste dell'arte e del lavoro - I protagonisti del colloquio di Venezia del 22 aprile - Motonave tedesca visitata dal Duce a Venezia - Uomini, cose e avvenimenti - Cerimonie del tempo fascista - La settimana illustrata - Rosa dei venti - Anticipazioni cinematografiche - Notizie e indiscrezioni - La pagina dei critici - Bottega d'allegria - Libri e critici.

DIARIO DELLA

22 APRILE - Venezia. Il Duce, pilotando personalmente il suo trimotore, giunge in volo, accompagnato dal ministro degli Esteri S. M. il conte Galeazzo Ciano. Il Capo s'incontra con il Cancelliere austriaco Schuschnigg alla stazione di Santa Lucia. Il colloquio della prima giornata tra i due uomini di Stato si svolge sul terreno della più completa intesa e confidenza davanti all'opinione mondiale, secondo l'espressione del Cancelliere austriaco: «a linea chiara e univoca cui Roma, Vienna e Budapest si attonano da oltre tre anni».

Londra. Si comunica da Delhi che gli luorati del Waziristan hanno nuovamente attaccato un posto inglese, uccidendo otto soldati britannici.

23 APRILE - Venezia. Alla fine dei colloqui svoltisi fra il Duce e il Cancelliere austriaco viene diramato il seguente comunicato ufficiale.

Durante l'incontro di Venezia il Capo del Governo austriaco ed il Capo del Governo austriaco hanno avuto diversi colloqui, ispirati alla cordiale amicizia che unisce l'Italia e l'Austria. In questi colloqui essi hanno esaminato tutti i rapporti dell'Italia e dell'Austria con gli altri Stati, quanto le questioni interessanti direttamente i due Paesi.

Il Duce ed il Cancelliere federale hanno constatato con soddisfazione la perfetta identità di vedute tra i due Governi ed hanno, in questa occasione, confermato i principi sui quali si basano i loro amichevoli rapporti. In particolare essi hanno rilevato una volta di più i favorevoli risultati dell'applicazione dei Protocolli di Roma, che avviene in pieno accordo con l'Ungheria, ed hanno espresso la fiducia che la loro collaborazione gioverà a consolidare i vincoli di amicizia tra l'Italia e l'Austria.

Essi hanno inoltre espresso la certezza che questa collaborazione condurrà allo scopo comune, che è quello di creare le condizioni di una sistemazione generale nel bacino danubiano. Essi sono convinti che tale sistemazione non potrebbe ultimarsi senza la stretta collaborazione e la partecipazione della Germania. Essi sono convinti che i Protocolli di Roma, i quali sono applicati anche agli altri Stati danubiani sotto determinate condizioni da stabilirsi di volta in volta, come risultato dell'accordo che l'anno scorso l'Italia e l'Austria hanno concluso con la Germania, e come infine il recente accordo Italo-Iugoslavo, sono atti a garantire un favorevole sviluppo della situazione nell'Europa centrale sia nell'interesse dei Paesi partecipanti che nel-

l'interesse generale della parte europea.

Il Cancelliere federale ha colto questa occasione per esprimere ammirazione col Duce la gestione dei rapporti economici Italo-austriaci e per sottolineare l'importante risultato che l'Italia ha raggiunto nella costruzione economica del Danubio. I due Crupi di Governo hanno deciso di proseguire su tale via.

24 APRILE - Roma. Accogliendo l'invito rivolto dal S. M. il Re Zogu I. il conte Ciano, ministro degli Affari Esteri, si recerà il 25 corrente a Tirana in visita ufficiale con la nomina a ministro del conte Ciano completa, dopo la sua nomina a ministro degli Affari Esteri, le serie dei suoi viaggi in tutti i Paesi con i quali l'Italia mantiene più stretti i suoi intercorsi politici e i suoi rapporti di amicizia. La visita del conte Ciano a Tirana non porterà alla firma di alcun nuovo documento diplomatico. I rapporti fra l'Italia e l'Albania sono già completamente regolati dai Trattati tuttora esistenti e dagli accordi elaborati nel 1936.

La posizione dell'Albania si viene sempre meglio elevando colla sua individualità politica nel complesso degli Stati balcanici, anche in conseguenza dei recenti accordi conclusi fra l'Italia e la Jugoslavia i quali significano anche una conferma della Jugoslavia per l'indipendenza della confederazione Albanica, armonia a quella che l'Italia intende anche svolgere i suoi rapporti coll'Albania.

25 APRILE - Venezia. S. M. il Re Imperatore inaugura la notte del 25 corrente nelle magnifiche sale di Ca' Pesaro Reggia Catinella. Alla Casa del Fascio di Villa San Giovanni, alla presenza del Prefetto e del Federale, s'inaugurano tre vementi acclamazioni al Duce, una lapide a Luigi Ruzza.

26 APRILE - Roma. Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia S. E. il generale Goering. Il colloquio al quale era presente il ministro Ciano è durato tre ore.

Milano. Giunge S. M. il Re Imperatore. Il Sovrano accolto da entusiastiche dimostrazioni di popolo visita la Fiera di Milano e assiste a una serata di gala al Teatro alla Scala.

Londra. Il Duce e la Duchessa di Kent rappresentarono la Famiglia Reale al matrimonio del Duca di Windsor fissato per il 22 maggio. Il "Sunday Express" scrive che un alto personaggio ha suggerito il rinvio del matrimonio.

C.C. Postale N. 5/6.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. F.lli TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 56/58, presso le sue Agenzie e in tutti i rimpolli di provincia e presso i principali librai. Concessione esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11.

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo degli mesi.

SETTIMANA

alla fine di giugno e che la celebrazione di esso avvenga in Austria invece che in Francia per evitare pubblicità.

Bruxelles. Il ministro inglese Eden giunge accompagnato dal suo signore e da parecchi funzionari del suo dicastero. Il ministro inglese, prende alloggio nella sede dell'Ambasciata, e visita il Capo del Governo belga e il ministro degli Esteri. Egli viene ricevuto nel pomeriggio dal Sovrano, al Castello di Laeken, e in serata prende parte ad un banchetto offerto in suo onore dal ministro degli Esteri belga, al quale partecipano cinquanta coperti. Alla visita del ministro inglese si assiste con molta incertezza, specie a questo momento in cui molti gravi problemi sono sul tappeto o in via di risoluzione: nuovo Statuto internazionale del Belgio, negoziati per un nuovo Patto europeo, missione affidata a van Zeeland da Parigi e da Londra, e convenzione di Oslo.

Berlino. Il Führer e Cancelliere riceve a Berchtesgaden il ministro ungherese della Guerra, von Rooder.

27 APRILE - Firenze. Giunge, accolto dall'appassionato saluto della popolazione, S. M. il Re Imperatore. Il Sovrano assiste nel salone del Cinquecento, in Palazzo Vecchio, alla celebrazione di Giotto, inaugura la Mostra giottesca agli Uffizi, visita il Museo dell'Opera del Duomo, si reca alla prima rappresentazione del Maggio Musicale Fiorentino data al Teatro Comunale con la Laus Müller di Giuseppe Verdi, e quindi parte, tra rinnovate manifestazioni di attaccamento alla Famiglia Sabauda, alla volta di Roma.

Salsomano. Una grande vittoria riportata le truppe nazionaliste di Franco sul fronte di Biscaia. Si considera imminente la conquista di Bilbao.

28 APRILE - Roma. Accolto dall'entusiastico saluto delle maestranze il Duce inaugura la nuova Cita Cinematografica sorta in località Quadraro.

Tirana. Giunge il ministro italiano degli Esteri, S. E. il conte Galeazzo Ciano. A ricevere il ministro di Mussolini si trovano i rappresentanti del Governo albanese. La popolazione di Tirana festeggia con manifestazioni di caldo entusiasmo l'avvenimento.

Venezia. S. E. Corra, ambasciatore di S. M. il Re Imperatore, presenta le credenziali al Presidente dello Stato di Nanchino Liu Shen.



Un orologio esatto come lo "JUNGHANS" Marca Stella vi dà la padronanza assoluta del tempo e delle vostre azioni.

CHIEDETE AL MIGLIORI OROLOGIAI ESISTENTI LA "MARCA STELLA"

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendite Pubbliche - Milano

ASMA BRONCHIALE
CURA RADICALE
Prof. Dott. G. CAPUANI Primario Ospedale Magg. di Novara

NUOVO FIORE
PROFUMERIA "SATININE" MILANO

PIRELLI
PNEUMATICI
S. PIRELLI & C. S.p.A.
MILANO



Giovanni Vincenzo a Lugano, Del Torno Germanico a Wism, Grassiani Orsini a San Paolo, sono trasferiti rispettivamente al Ministero, a Torino, a Ombria, a Saarbrücken e a Caluso (Lima).

Gli Addetti consolari Toccoi Milo Antonio e Ariotti Fabrizio, in servizio al Ministero, sono destinati rispettivamente a S. Francisco e a Lugano con funzioni di Vice-Consoli.

• Ebbi della «Giornata della Nazione» alla Fiera campidana di Milano. La «Giornata della Nazione» ha accolto numerose personalità del mondo diplomatico, le quali, insieme col ministro delle Corporazioni on. Lantini, rappresentante del Governo fascista, hanno compiuto una lunga e minuziosa visita nel grande mercato. Fra i rappresentanti diplomati, giunti a Milano ricordiamo: Elzevir Ragin Baydar, Ambasciatore di Turchia a Roma; Sedak bey, Ministro plenipotenziario di Egitto; il Ministro plenipotenziario di Francia J. Blondel, con l'Addetto finanziario P. Leroy-Beaulieu; Mouslim bey Al-Fachachi, Ministro plenipotenziario dell'Irak; don Lugaresi, Ministro plenipotenziario di Rumania; dott. Paul Rueger, Ministro plenipotenziario della Svizzera; dott. Albert Heymann, Ministro plenipotenziario del Sud-Africa; barone Federico Villani, Ministro plenipotenziario dell'Ungheria; dott. Jose Castillo, Capo della Delegazione diplomatica della Colombia; l'incaricato d'affari di Finlandia A. de Knorring; l'incaricato d'affari d'Olanda van Panhuys; il Consigliere commerciale di Polonia, Roman Mazurkiewicz. Naturalmente sono pure intervenuti al convegno i Consoli stranieri a Milano.

• S. E. Victor Duran Moliniedo, nuovo Ministro del Guatemala, è stato ricevuto al Quirinale e ha rimesso al Sovrano le lettere credenziali in qualità di Ministro plenipotenziario. È inviato straordinario della Repubblica del Guatemala presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

• Guglielmo Marconi, Presidente della Reale Accademia d'Italia, ha ricevuto dal Ministro d'Italia a Lima il seguente tele-

gramma: «Il premio della Reale Accademia d'Italia per il Pery è stato concesso solennemente a Victor Belandue, Ministro plenipotenziario per la sua importante attività pubblicitaria e per i suoi numerosi lavori in materia politica e letteraria. La cerimonia ha costituito una significativa esaltazione del pensiero e dei valori spirituali dell'Italia fascista».

• Le LL. EE. il Ministro dell'Iran e Madame Mohamed Saeed hanno dato lunedì 28 u. s. un brillante ricevimento in occasione delle nozze della loro figlia, mulla Camila, col dottor Zefreno Broc. Addetto alla Legazione della Cecoslovacchia nell'U.R.S.S.

• In occasione dell'anniversario della nascita di S. M. l'Imperatore del Giappone, S. E. l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale ha dato il 29 aprile un ricevimento nei saloni dell'Ambasciata con l'intervento di numerosi rappresentanti del mondo diplomatico. A proposito del ricevimento, l'Ambasciatore del Giappone, si conferma che S. E. Sugimura è destinato all'Ambasciata di Parigi.

NOTIZIARIO VATICANO

• Domenica 25 aprile il Papa ha assistito nella Sala del Concistorio alla lettura del Decreto che riconosce la validità dei matrimoni celebrati al Marettia. Questa Polacca beata Andrea Bobola in cui consistono le grandi affezioni della personalità convertita, ma dopo la quale il Papa non ha tenuto, come di consueto, il discorso. Le quali cose, a più da asserire a normalità, che sarebbe dato chiedere a Pio XI una fatica veramente eccezionale e forse pregiudizievole per quanto le sue condizioni di salute si mantengono buone e soddisfacenti. La data della canonizzazione del Beato Bobola non è fissata, ma non è da escludersi che possa avvenire dentro l'anno insieme ad altre canonizzazioni di Servi di Dio di cui stanno per chiudersi definitivamente i processi canonici. Le cerimonie solenni e lusinghiose non avvenute, ed il giorno a Pio XI il quale potrà avere quest'anno riguardo a non celebrare gli anni della sua pontefice, ma solo l'assistenza come la sua, non toglie nulla alla grandezza di questa cerimonia, che non ha certezza, ma non ha dubbio.

Gli anni prossimi, nel maggio, giorno dell'Ascensione, sono per collocare nella Chiesa di San Rocco a Parigi una lapide che ricordi la conversione del Manconi.

• Per la seconda volta, dopo la sua malattia, il Papa ha presieduto la Congregazione Generale del Riti. Oggetto della discussione era il riconoscimento del valore delle virtù esercitate dal padre Domenico della Madre di Dio, religioso passionista, che nel secolo passato aveva intensi anni di apostolato in Inghilterra e, tra gli altri, ricevette nella Chiesa Cattolica il futuro Cardinale Giovanni Enrico Newman.

Erano presenti dieci Cardinali, il Segretario della Congregazione dei Riti, il Promotore della Fede e numerosi altri ufficiali e consiglieri della Congregazione stessa. Ognuno dei presenti ha dato il proprio voto a voce ed in iscritto, ed i brevi pareri di circostanza in latino. La lettura del Decreto relativo sarà fatta domenica 16 maggio solennemente in Penitente.

• Nemmeno durante il memorando Anno Santo del 1925 l'Aula scintillava della Benedizione e le vaste sale videro così larga varia ed antica, concludendo lo spazio per vedere ed ascoltare il Papa, come è avvenuto in una recente udienza concessa da Pio XI a ben 1709 coppie di sposi, unitamente a molti turisti italiani e a gruppi, fra cui 200 olandesi, il 19 aprile 1925, 200 tedeschi di Colonia e di Stoccarda, 200 austriaci e una delegazione di belgi, l'annuale strenua pontefice che quest'anno ha raggiunto la somma di 474.

In quella giornata ed è passato fra una massa compatta di gente plaudente, un volto ancora affinato, erano palese i segni della commovente, come palese in tutto, ha voluto parlare a tutti, con tutti commoventi, e tutti benedendo. Particolare espressione di sollecitudine paterna egli ha avuto per gli sposi e per i giornalisti belgi.

• Sotto la presidenza di mon. Bartolomeo Arcivescovo dell'Esercito, si è riunito il Consiglio del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici, con l'intervento di S. E. mon. Fecchinetti, Vicecardinale Apostolico della Tripolitania, allo scopo di

Pubbli. Aut. Pref. Milano N. 4043-XIII

preparare il XII Congresso Nazionale Eucaristico che si terrà quest'anno a Tripoli dal 10 al 15 novembre. Mon. Fecchinetti fece un'ampia relazione intorno ai preparativi che si vanno facendo per il grande avvenimento. L'invito a partecipare al Congresso è stato mandato a tutti i Cardinali e Vescovi Italiani e già sono pervenute numerose risposte dalle quali risulta che interverranno al Congresso tre Cardinali e non meno di 50 Vescovi. A Tripoli si è costituito il Comitato locale sotto l'alto patronato di S. E. Ballo, Maresciallo dell'Aria e Governatore Generale della Libia, e la presidenza effettiva delle LL. EE. Mons. Bartolomeo, Presidente del Comitato Nazionale, Mons. Fecchinetti Vicario Apostolico della Tripolitania, Mons. More, Vicario Apostolico della Cirenaica, e del gr. uff. dott. Giuseppe Bruni, Segretario Generale della Libia e di altre personalità. In occasione del Congresso sarà posta la prima pietra del Seminario Diocesano Coloniale e di una nuova parrocchia della città di Tripoli, mentre si è già iniziata la costruzione di tre nuove chiese nel Vicariato. In Italia il Comitato Permanente Nazionale eserciterà una larga attività durante tutto il periodo di preparazione, allo scopo di promuovere la più larga partecipazione spirituale del popolo italiano, oltre a quella personale per mezzo dei pellegrinaggi che verranno organizzati per l'epoca designata.

• Il 1926 ha segnato un nuovo incremento in Italia per la Pontificia Opera della Propaganda della Fede. Si sono raccolti complessivamente (iscritti, offerte ecc.) circa cinque milioni e mezzo contro cinque milioni e duecentomila del 1925. A questa somma si è aggiunto un altro milione raggiunto con le quote di abbonamento della «Croce di Misericordia» e con offerte libere a bilancio chiuso.

• Si è costituito un comitato Italiano per collocare nella Chiesa di San Rocco a Parigi una lapide che ricordi la conversione del Manconi.

RAZOR - CREMA

RADE SENZA BISOGNO DI

ACQUA SAPONE E PENNELLO

Profumi MOSSI - Verona

Acquistando 1 n. prodotti, premi fino a LIRE MILLE - Chiedete modalità al vs. Profumiere

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

• Il Cardinale Gastone Bisleti più che estandine. Prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, ha avuto un attacco di influenza con diffusi polmonari. Dopo un decorso di otto giorni, le sue condizioni sono migliorate e si ritiene fuori di pericolo.

• Si ha notizia di una spilla sepolcrale compiuta tra i «Kivari» dai sacerdoti italiani (non cinesi) e dei Jopi-Curto per esplorare la regione del Jop-Sagite (Riquatore), popolata da numerose tribù selvaggio, e trovare, fra le insuperabili inesplicite cordigliere del Cuchel, un passo facile che permettesse di aprire una via di penetrazione fra i Kivari. I due spedizioni missionari partirono con 10 portatori, recanti l'altare e i viveri, attraversarono su di una sabbia il fiume Upano e si inoltrarono per la cresta di un'alta cordigliera nella sinistra del fiume. Tentato un varco nella foresta, e riuscito vanto ogni sforzo, presero un antico cammino che da Chimbini va direttamente ai Jopi. Il viaggio fu ostacolato dalla fiera, dalle piogge torrenziali e dalla scarsità di viveri. In parte ripartiti dalla caccia alle scimmie, la cui carne è lecita per i Kivari e che i missionari furono costretti a mangiare vincendo la ripugnanza, i due italiani raggiunsero prima la Kivaria dell'Unghia, poi quella del Caguk. Dove curarono la moglie del capo gravemente inferma, passarono poi alla Kivaria del Sakem, attraversando i fiumi ingrossati da piogge torrenziali a mezzo di tronchi d'albero legati con grosse lince. Il capo della tribù del Sakem volle dai missionari alcuni pelli della loro bestia, affermando che legati al suo vestire, gli avrebbero portato fortuna! E fu giocofante accontentato. Dopo una tappa alla Kivaria del Pircuppi, toccata l'ultima residenza delle autorità civili equatoriali verso il Furi, raggiunsero finalmente la tribù dei Jopi.

LITTERATURA

• La grande opera intrapresa da Ugo Tarchi per una completa illustrazione dei ventiseicenni secoli di storia dell'arte nell'Umbria e nella Sabina, prosegue secondo il programma annunciato.

Trevena pubblica ora il secondo volume *L'arte cristiana-romantica nell'Umbria e nella Sabina*, il quale comprende non solo i monumenti e i ruderi monumentali ma i frammenti e documenti delle arti decorative riferibili al periodo cristiano-romantico, che esistono ancora nella regione.

Dal tempio di stile classico col monogramma di Cristo, che i nuovi credenti rifiutarono presso le fonti del Clitunno, fino alla basilica assai più di San Rufino, nella quale sono visibili le tracce delle successive fondazioni e trasformazioni, tutto ciò che avanza dell'ordine mi-



Signori, la scelta è inutile da quando esiste
MANDARINETTO

Isolabella

stico di monaci orientali, benedettini, francescani tutto ciò che fu consacrato alla direzione delle pietà da vescovi o vescovi o da guerrieri umiliati, e che non andò perduto nel passaggio del tempo e nelle fiere contese medievali, è qui ricostruito con accuratezza minuziosa, documentata e innumerosa il quale ha voluto recarsi ai luoghi per fotografare minuziosamente gli oggetti dei suoi studi. Breve, chiaro, denso, la Città delle Pieve a Bergamo, Spoleto e Perugia, Anagni ed Orvieto: tutta l'arte cristiana nelle sue forme più pure.

L'opera del Tarchi non ha uguali in altre pubblicazioni consimili. Il presente volume, che consta di 232 tavole con 422 illustrazioni, non è una guida enciclopedica alla conoscenza di quell'importante e affascinante periodo di storia dell'arte.

• Ho appena finito di leggere la sua Autobiografia di un chirurgo. L'ho apprezzata immensamente! Ho terminato il volume in una notte, leggendo fino alle prime ore del mattino; il libro era così affascinante che non ho potuto deppio prima di averlo finito... Queste lastre, gliere parole! Il prof. Andrea Majocchi ha ricevuto dal prof. dott. Max Thorek, capo chirurgo dell'Ospedale Maggiore di Chicago, dove la tradizione americana di Vitis di chirurgia sta incontrando un enorme successo.

• È imminente la pubblicazione presso Treves di quattro interessantissime opere. Come non può l'Imperatore della principessa italiana del Belgio, vedova di Rodolfo d'Albion? L'Imperatore, oggi, domani di Reud Bey, libro di straordinaria attualità in cui è curata la sua educazione e la ricostruzione del mondo islamico, da Abdul Hamid a Ibn Saud. L'età ed ombra del passato di Salvatore Barzani, cinquant'anni di vita italiana ricordati nei principali avvenimenti e negli uomini più eminenti del giornalismo e della politica; e infine La vita dell'arconte di Pierluigi ed Ettore Erizzo, di cui Virgilio Brocchi ha scritto: «Un bellissimo libro che farà bene agli avvocati, ai loro clienti, ai giudici, a coloro che litigano e a coloro che non litigano».

• Nella Collezione «I libri verdi» vedremo la luce il sogno delle duchesse di Berry di Manlio Lupinacci, scrittore che è alla sua prima opera ma che rivela qualità eccezionali. La vita di Maria Carolina di Napoli e delle più singolari. Andò sposa a diciotto anni al duca di Berry, che sostituisce nel 1820 la luca, in incinta dell'unico erede mascolino, come di Chamberlain. Dieci anni dopo, in seguito all'abdicazione di Carlo X, la duchessa di Berry, che aveva l'anno sollecitato la propria nomina a Reggente, si rifugiò con gli emigrati delle corte borboniche in Inghilterra, per fomentare la lotta a oltranza contro gli Orleans. Un ten-

LAVANDA DUCALE

A casa o in viaggio quando avete caldo o siete affaticati, poche gocce di **LAVANDA DUCALE** fresca e soave vi daranno ristoro e benessere.

rosso Klytia per le labbra

BRILLANTE
PERMANENTE
MORBIDO

KLYTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO
MILANO



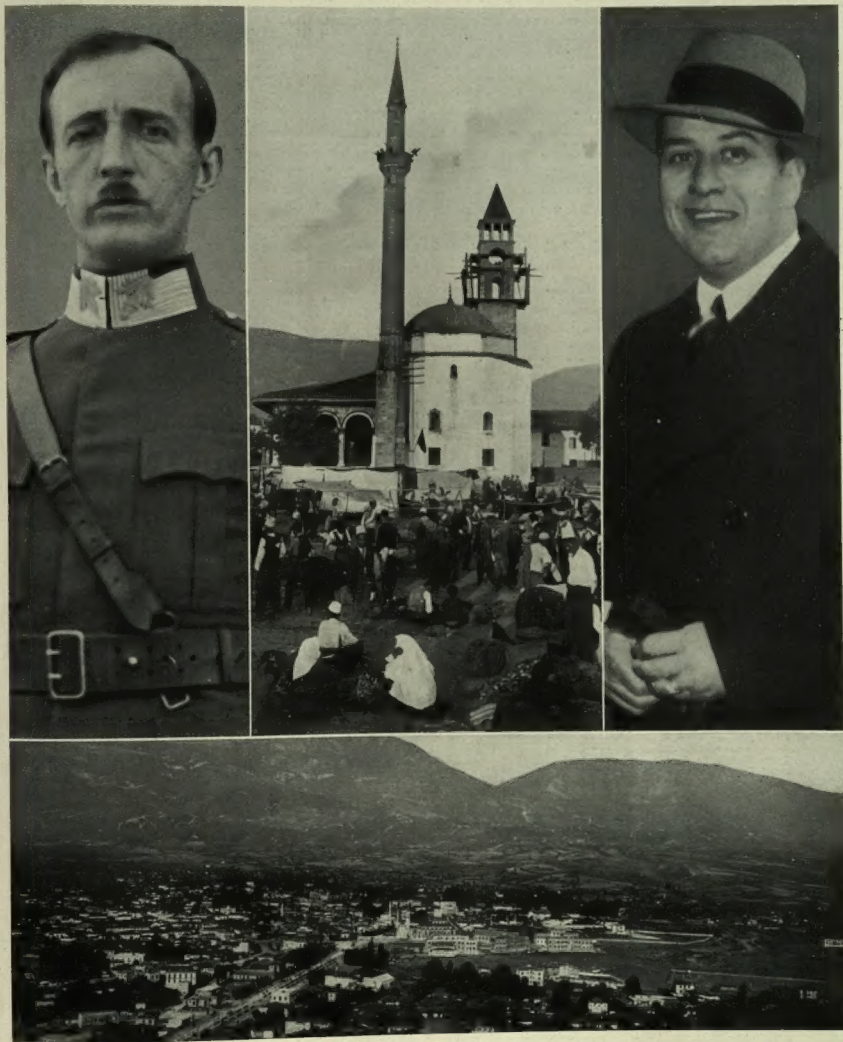
**LA NUOVA PALLA
PIRELLI SUPEREXTRA**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 18

2 maggio 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



TIRANA HA RICEVUTO IL CONTE GALEAZZO CIANO CON ACCOGLIENZE VIBRANTI DI SCHIETTA CORDIALITÀ. - L'INVIATO DI MUSSOLINI HA TROVATO NEL SOVRANO, NEI MINISTRI E NELLA POPOLAZIONE ESPRESSIONI SINCERE DI AMICIZIA ED AMIRAZIONE PER L'ITALIA FASCISTA.

POLITICA ESTERA AUTONOMA DEL BELGIO IL VIAGGIO DEL CONTE CIANO A TIRANA

Ha la sua importanza, quando si ammette il nuovo stato del Belgio rispetto alla politica internazionale. Il rilievo che il termine « neutralità » ha assunto. Questo però fu studiatamente evitato dal re Leopoldo nel discorso del 14 ottobre dell'anno scorso e non comparve in nessun modo nel testo della nota franco-inglese del 24 di quest'ultimo aprile.

Re Leopoldo parlò della necessità, per il Belgio, di « seguire una politica esclusivamente e integralmente belga », ma non parlò affatto di neutralità. Si comprende. La parola « neutralità » richiama nei Belgli dei ricordi pesanti. La neutralità in cui il Belgio visse dal 1831 al 1914 era « obbligatoria e perpetua » e imposta da cinque potenze che s'impegnavano di garantirne.

Allo stato delle cose e forte dell'esperienza del dopoguerra, il Belgio intende fare una politica autonoma, incolorata da passati legami, ma non svenata dal gioco internazionale. Vuole, per dire tutto in breve, riversarsi la più ampia libertà d'azione. Il trattato di Versailles è in gran parte caduto, la sua interpretazione non si è più riservata dal colpo della Marcia, la Società delle Nazioni è in crisi. Locarno è trascurato. Per quale ragione il Belgio dovrebbe « prendere posizione » mentre le grandi Potenze non sono ancora riuscite a metterci d'accordo? È un atteggiamento che si comprende dal momento che la sua ricchezza e la sua integrità sono in stretta relazione con la sua situazione geografica e con l'interesse della Francia e più ancora dell'Inghilterra all'indipendenza belga. Non è senza significato che di tutte le battaglie di Napoleone la più famosa sia quella che perdette nella morsa plaine di Waterloo. L'Inghilterra non gli diede mai la mano, e la sua catastrofe appunto perché aveva messo la mano sul Belgio.

Per queste ragioni che in attesa di un nuovo regolamento europeo, rispetto al quale assumiamo l'atteggiamento che giulicherà conforme ai suoi interessi permanenti, che il Belgio ha fatto il rifiuto di rincolarsi dagli obblighi risultanti da Locarno e dagli accordi intervenuti a Londra il 19 marzo 1938 in seguito all'occupazione militare da parte della Germania della zona renana. È sottinteso che è caduto anche il trattato militare che lo legava alla Francia.

In seguito alla nuova convenzione, il Belgio viene garantito contro qualsiasi aggressione della Francia e dell'Inghilterra ed è, a sua volta, dispensato dall'obbligo di una pari garanzia. Che cosa dà in cambio? Esso si impegna, prima di tutto, a difendere con tutte le sue forze le sue frontiere contro qualsiasi aggressione o invasione e ad impedire che il suo territorio sia utilizzato, in vista di una aggressione contro un altro Stato, come passaggio o come base di operazioni per terra, per mare e nell'aria. A tale scopo organizza, nel suo paese, la possibile integrità la sua propria difesa. In secondo luogo rinnova l'assicurazione di rimanere fedele al Patto della Società delle Nazioni e agli obblighi che comporta per i suoi membri.

In questa proposizione dell'accordo intercorrente fra i tre Stati, che alcuni scorgono una palese contrazione. Si dice: quale valore ha più la liberazione dei vecchi obblighi di Locarno e da quelli più recenti di Londra, dal momento che il Belgio resta legato al Patto ginevrino? Il Patto ginevrino parla chiaro nel suo articolo 16. Nel penultimo paragrafo di esso si legge che i membri della Società delle Nazioni qualora si determinino un'aggressione « prendono le necessarie disposizioni per facilitare il passaggio, attraverso il proprio territorio, delle forze di ogni membro della Società che partecipa ad un'azione comune per far rispettare gli impegni della Società ».

Donc la contraddizione? Non c'è; perché il Belgio non intende resistere « a neutralità » in ogni e qualsiasi caso, ma unicamente sottrarsi ai pericoli di complicazioni esterne a quelli che giudica essere i suoi interessi reali. Non c'è dub-

bio che, oggi come oggi, esso giudica suo interesse l'adesione alla Società delle Nazioni nonostante gli oneri che essa comporta. Questi oneri sono noti e non occorre esporli ancora una volta. Ma essi presuppongono sempre un'azione « comune » e tutti i membri della Lega, non un'azione isolata di alcuni di essi. Spieghiamone con un esempio, con l'esempio tipico, che è nel pensiero di tutti. È innanzitutto il caso di un conflitto fra la Francia e la Germania. Se la Germania aggredisce la Francia e se la S. D. N. deciderà un'azione « comune » contro la Germania, il Belgio sarà in linea? Lascierà passare gli eserciti francesi, se questo sarà prescritto dall'azione « comune »? Il Patto lo esige e la nota franco-inglese non conteneva nessuna eccezione. E se la Germania attaccasse la Russia e la Francia volesse correre in soccorso dell'alleanza? Se c'è un'azione « comune » deliberata all'unanimità della S. D. N., nessun dubbio che per il Belgio assistere gli obblighi inerenti al passaggio di truppe.

Saremo noi a sopprimere che in ogni caso la Francia, in virtù del patto franco-sovietico, si è impegnata ad aiutare la Russia nell'eventualità di un conflitto russo-tedesco. Anche nel caso che la S. D. N. non adatterà e nessuna deliberazione unanime, a nessuna azione « comune ». Mancando una decisione unanime, il Patto (art. 15, capoverso 5) consente ai membri della Società e il diritto di agire come essi lo giudicheranno necessario per il mantenimento del diritto e della giustizia ».

È questo il fondamento del patto franco-sovietico, che impegna a priori i due contraenti alla reciproca assistenza a prescindere da qualsiasi decisione della Società delle Nazioni. Ed è questo che conferisce al patto il carattere di una vera e propria alleanza militare all'interno della Lega, contro la stessa Lega.

È il pericolo di essere coinvolto in un conflitto non solo estraneo ai suoi propri interessi, ma estraneo agli stessi interessi della S. D. N. che il Belgio ha voluto sottrarsi. Ed è proprio poggiando sul Patto delle S. D. N. che ha evitato a tale pericolo. Riprova quanto mai decisa e persuasiva che il patto franco-russo è incompatibile con lo spirito del Covenant.

Tutto questo, naturalmente, ha un valore definitivo solo rispetto al malappunto patto franco-russo, perché sembrano avere un carattere promissorio gli impegni derivanti dal Patto ginevrino. Allo stato delle cose essi sono quelli che sono e, come tali, preacciono gli obblighi a tutti noi. Non era in facoltà del Belgio modificarli nelle circostanze attuali. Ma è risaputo che il Belgio domanderà alla prima occasione la revisione dell'articolo 16. Un recente articolo della Nation belga in polemica con Pétain lo annunzia chiaramente. E' assolutamente necessario definire le portate dell'articolo 16, almeno per quanto ci riguarda. Se non vogliamo, un giorno, esporci all'accusa di venir meno ai nostri impegni, abbiamo il dovere di spiegarci senza indugio, per primo una volta per tutte quali sono gli obblighi che siamo disposti ad assumere.

Si comprende perfettamente che l'opinione pubblica tedesca sia relativamente soddisfatta del nuovo stato belga e lo consideri una tappa, se pure imprecisa, verso la sua completa indipendenza. Solo il nuovo regolamento per l'Europa occidentale di così faticosa elaborazione ed una riforma della S. D. N. potranno definire la posizione del Belgio. Allo stato delle cose esso si è liberato da un pericolo grave, dalle possibili complicazioni derivanti dal patto franco-sovietico e non è certo poco così.

Mentre le altre Potenze occidentali si affannano a liquidare insostenibili posizioni acriterie, l'Italia prosegue con metodo la sua politica di collaborazione e di pace nell'Europa balcanica. Il viaggio del conte Ciano a Tirana è nell'ordine delle cose, una naturale conseguenza degli accordi di Giugoslavia. La chiarificazione e la definizione dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia non potranno non ripercuotersi felicemente nelle relazioni fra noi e l'Albania. L'Albania è, prima, uno Stato indipendente, al sicuro di ogni pericolo, sia esterno che interno. Nessuno minaccia più la sua indipendenza e nessuno fomenta più quelle ribellioni, che, a volte, parvero compromettere la stessa esistenza.

A più riprese essa trovò nell'Italia comprensione e solidarietà. Fu l'Italia, infatti, che ne tutelò, nel 1913 come nel 1918, l'integrità territoriale. La Conferenza degli Ambasciatori del 1921 affidò all'Italia un compito di vera e propria assistenza. Tale compito veniva consacrato in un patto di amicizia e di sicurezza nel 1927 e, sempre in un altro e proprio trattato di alleanza.

L'Italia non ha mire egemoniche di natura generica sull'Albania. I suoi interessi sono concepiti perfettamente con quelli del piccolo Stato, con la sua prosperità. D'albania indipendente e forte è un interesse italiano non meno che albanese, condizionato egualmente dalla geografia, dall'economia e dalla storia. Su tale identità di interessi cadde anche ogni dichiarazione del Duca nel memorabile discorso che pronunciò il 5 giugno del 1928 al Senato. L'Albania è che più conta la provincia dell'Italia, e sa che questa amicizia è assolutamente leale, profondamente sincera e preoccupata fino allo scoppio del suo sviluppo. Non si manufattono parole che anche da gente in malafede possa essere interpretate come interventi in danno dello Stato albanese. L'Italia ha un solo fondamentale interesse e cioè che lo Stato albanese, guidato con mano ferma e sagge da un uomo di qualità emulato come Ahmed Zogu, consolidi sempre più la sua unità all'interno e la sua autonomia di fronte all'estero.

I passati governi non mostrarono mai di intendere l'importanza delle relazioni italo-albanesi. Di qui una politica incostante e disuguale; che rese nell'ordine che facile, specie nei primi tempi, l'attiva azione mussoliniana. Ci vollero degli anni per liquidare l'eredità di quel periodo senza risultato. Nel 1925 con la concessione all'Albania di un prestito di 250 milioni, necessario per dare al paese un'unità amministrativa, con i capitali italiani la Banca Nazionale d'Albania, che diede al paese una moneta sana e stabile; venne organizzato da un gruppo italiano un esercito di 10.000 uomini, perfettamente in grado di tenere l'ordine e di dominare eventuali perturbazioni. Si pensò che, in periodo di stati, le relazioni fra i due paesi ripresero con maggior vigore e si ebbero quegli accordi economici del 19 marzo, che si possono considerare come un vero e proprio piano organico per la messa in valore del paese.

L'assistenza finanziaria fu di pari passo con l'assistenza economica, l'assistenza tecnica con quella sanitaria e culturale. Gli scambi commerciali si sono intensificati e si evincono a toccare le punte del 1929. Che fu indubbiamente il periodo più felice. L'Albania ha soprattutto bisogno di uno sbocco al mare bene attrezzato, convenientemente regolato. A questo hanno provveduto gli accordi economici dell'anno scorso, che assicurano fra l'altro, attraverso la stazione del porto di Durazzo, destinato a diventare l'emporio commerciale dell'Albania. Il monopolio dei tabacchi, che garantisce uno dei prestiti che l'Italia al piccolo Stato e la partecipazione nostra allo sfruttamento delle zone petrolifere, a garanzia di un prestito agricolo, riassumono, per così dire, gli interessi specifici dell'Italia nell'Albania, che importa da noi per il 60 per cento delle sue importazioni totali.

La parentesi intervenuta nelle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, parve, talvolta, impressionare oltre il necessario il governo di Tirana. Non dimentichiamo dei pericoli corsi nel passato. Si perde, così un tempo prezioso. Ma nulla fu mai compromesso, perché Mussolini è paziente e perseguito. Ed oggi l'Albania raccoglie essa pure i buoni frutti della sagacia politica del Duca. Nessuno messo più d'agio del conte Ciano, che è concesso al popolo dell'Albania la parola del Duca e la solidarietà di una grande potenza sollecita unicamente della sua prosperità e del suo avvenire.

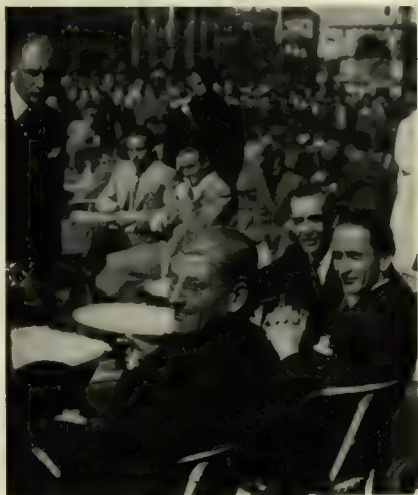
S. E. il conte Galeazzo Ciano ha lasciato Roma per raggiungere a volo Tirana. Ecco il nostro Ministro degli Esteri al momento di partire.

SPECTATOR

I PROTAGONISTI DEL COLLOQUIO DI VENEZIA DEL 22 APRILE



Il Duce e il Cancelliere Federale austriaco al Palazzo del Governo di Venezia al termine del colloquio storico: giovedì, scorso 22 aprile. Al colloquio avevano assistito il Ministro degli Esteri Italiano conte Galeazzo Ciano e il Segretario di Stato austriaco Schmitt. - Sotto a sinistra: Il Cancelliere Schuchting e il Segretario di Stato Schmitt al Caffè Florian, in Piazza San Marco, fatti segno a cortili manifestazioni di omaggio da parte delle folle. - A destra: Gli ospiti austriaci e i Ministri Ciano ed Alfieri assistono alla partenza del Duce dall'aeroporto di San Nicola di Lido, e arguiscono con lo sguardo l'apparecchio che si allontana.



MOTONAVE TEDESCA VISITATA DAL DUCE A VENEZIA



La fiamma azzurra del gagliardetto del Duce fu issata in poco oltre nel più alto personale della motonave tedesca Milwaukee durante la sua visita a bordo. Ecco, qui, sotto a destra, il Capo del Governo italiano sul ponte della Milwaukee assieme al comandante della nave Jost; e, a sinistra, il momento in cui Egli si ritirava seguito dai Ministri Starace, Ciano e Alfieri. - In alto: Un'impresione di M. Veliani Marchi della Riva dell'Impero con le giovani formazioni fasciste e la folla in attesa del Duce che sarebbe passato in visita i Figli della Lupa e le Piccole Italiane prima della visita alla motonave germanica Milwaukee.





Per disposizione di S. E. Bottai, allora Governatore di Roma, l'Albergo dell'Orso, uno dei più caratteristici edifici di Roma, fu acquistato dal Governatorato. L'insigne padiglione dell'Albergo dell'Orso ora ultimato è stato compreso fra le inaugurazioni di questo Natale di Roma. Osservate, qui sopra, la bellezza dei loggioni e a destra il bel camino nell'interno di una sala. - Sotto, a sinistra, si vede la facciata prima dei restauri e a destra la « Madonna dell'Orso ».



ALI SULLA CINA E STELLE SU NUOVA YORK



I serengi cinesi, hanno sempre costituito una grande attrattiva in tanti film esotici. Il pubblico che non può permettersi i grandi viaggi si accontenta di intraprenderli sullo schermo. Guardate qui sopra, guardate verso di Ali sulla Cina, su film della Warner Bros. - Sotto: Loretta Young e Janet Gaynor, due delle quattro Stelle di prima grandezza che brillano nel film Ragazze innumerate, che è stato presentato a Milano nell'edizione originale insieme col titolo Ladies in love





LUCI E PENOMBRE DI BISCAGLIA

BILBAO CITTÀ DEGLI ASSEDI

Bilbao è senza dubbio la città più importante di tutti i Paesi Baschi, quella che in tutte le epoche è stata considerata il capoluogo della regione, quella attorno alla quale si sono svolti i principali avvenimenti storici che interessano la Biscaglia. Fondata nel 1300 da Don Diego Lopez de Haro, signore della Biscaglia, Bilbao vase tranquilla, per cinque secoli, e non fu che nei primi anni dopo il 1800 che cominciò ad assumere notevole sviluppo.

Assediata una prima volta nel 1838 dalle soldatesche napoleoniche, si difese con tale valentia che lo stesso Imperatore rimase colpito dal valore dei suoi abitanti: successivamente, ebbe un ruolo importante nelle guerre carliste e dovè ancora resistere a tre asseidi, quello del 1834, quello del 1838 e quello del 1873. Per tale sua caratteristica, Bilbao si ebbe il soprannome di «ciudad de los sitios», la città degli asseidi, come riferisce Perez Galdos nel suo libro «Episodios nacionales»: e pare che, per una strana fatalità, anche in quest'ultima guerra civile spagnola, essa debba confermare tale suo poco fortunata prerogativa.

Per quanto la città sia costruita a 12 km. dal mare, sul quale sorge il porto della città, Portugalete, le due rive del Rio Nervion, che la bagna, sono attraversate, per la lunghezza di molte e molte miglia, a benché, formando così una naturale continuazione del porto stesso, che termina effettivamente al Muelle de Urbiarte, situato a monte del Puente Giratorio, il ponte girevole che è uno dei cinque che collegano le due rive del Nervion, riunendo la città vecchia alla nuova, sorta nell'ultimo cinquantennio, dopo l'importanza assunta nell'economia nazionale dalle grandi industrie impiantate nelle immediate vicinanze della città, industrie per la maggior parte minerarie e metallurgiche.

Ai primi di marzo, due autocarri carichi di truppe formavano dinanzi ad una casetta situata sulla Calle de Iturriza,

presso la Plaza de Zaballurru sulla via che conduce a Santander. In uno di essi stavano una trentina di «guardia de asalto», nell'altro 25 miliziani. La casa venne circondata, tutte le uscite bloccate, e i rossi si disposero a far fuoco contro chiunque apparisse alla finestra.

«Chi è il padrone, quì?» chiese con mal garbo uno dei «compagni» ad un vecchio che era appeso alla porta.

«Qui non vi sono padroni... La casa appartiene alla Municipalidad: è l'Asilo dei sordomuti».

«E tu chi sei?»

«Io, io sono semplicemente il custode. Ho qui con me 16 ragazzi, ma li direttere e gli altri dirigenti se ne sono andati, e ho dovuto provvedere a quei poveretti che se no sarebbero morti di fame».

Il «compagno» cominciava a sentirsi a disagio; perciò abbassò alquanto il tono della voce, e, con una certa indecisione, disse:

«La vostra casa è requisita per le necessità della difesa: cercatevi un altro asilo».

Il vecchio custode, che da oltre trent'anni era addetto all'incarico che ancora adesso aveva volontariamente conservato, non trovò nulla da obiettare alla imposizione dei miliziani; forse anche non ne ebbe il tempo, perché quelli risallirono sui loro autocarri e si allontanarono in tutta fretta, quasi che si fossero vergognati di ciò che erano costretti a fare.

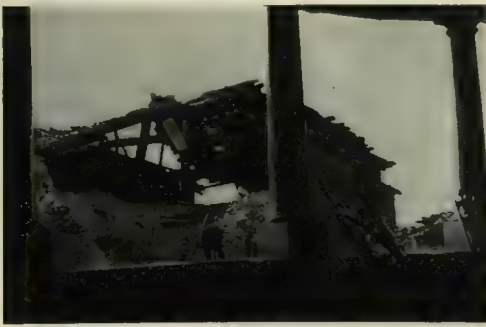
Due giorni dopo l'asilo si vedeva trasferito nella chiesa di San Antonio, nella città vecchia vicino al ponte omonimo, una delle poche chiese che ancora rimanevano in piedi. Ma nemmeno qui i poveri sordomuti dovevano trovare pace, che alcuni giorni più tardi, dopo una dimostrazione, la chiesa venne cir-

condotta da una turba di facinorosi, i quali, dopo aver coperto di benzina alcune balle di paglia, dettero fuoco all'edificio: non solo, ma, per ottenere un effetto ancor più brillante, fecero piazzare un cannone sul ponte e di lì lanciarono due o tre colpi contro la cupola, interessante bersaglio.

Il vecchio Albarado — così si chiamava il custode — e i suoi pupilli ebbero appena il tempo di portare in salvo i loro materassi ed alcuni oggetti di prima necessità, e di trovarono per strada, sfuggendo poi per miracolo alle ire della folla ebbra di sangue, che li aveva scambiate per seminaristi.

Per cinque giorni vagarono all'aperto nelle adiacenze della città, finché non ebbero la ventura di imbattersi in uno dei membri del «Gobierno autonomo de Bilbao», che fece mettere a loro disposizione un grande magazzino semi rovinato sul Muelle de la Ripa. Quel casamento, che aveva servito da deposito per le merci sbarcate in quel punto, era vuoto: tutte le finestre però erano spezzate, e il vento passeggiava tranquillamente sfischando col suo alto freddo per quegli immensi stanconi. Sul fronte della casa, faceva bella mostra di sé una grande insegna: «Tinglado y deposito N. 3».

I fanciulli si affrettarono ad installarsi nel deposito, sistemandosi alla better e meglio, ringraziando se non altro per il fatto che vi era un tetto sotto al quale ripararsi dalle intemperie. Ogni mattina, il vecchio prendeva con sé tre o quattro dei ragazzi più grandicelli e faceva il giro dei vari edifici comitati di beneficenza, in cerca di aiuto. Al suo ritorno, tutti si riunivano nell'abitazione del custode, che era vuota anche essa, e qui cucevano in una gran pentola tutto quello che avevano potuto ottenere. La cottura del cibo era però un affare difficile e lungo, che il gas funzionava male, con frequenti interruzioni, coltellate, in definitiva, spesso succedeva di dover mangiare la minestra votata solo a metà. Durante la noi-



Villareale, al fronte di Bilbao, dove i nazionali hanno ripreso Portugalete, è stata ridotta dai rossi un mucchio di rovine coi continui bombardamenti da terra e dall'alto. - In alto: La caserteria di Franco attraversa la città di Copoludo, al fronte di Guadalupe, al nord di Madrid.



Aspetti dell'avanzata delle truppe di Franco sul fronte asturleonese. Ecco alcuni carri armati presso le rovine di Ochandiano, dove sono entrati dopo aver fatto la resa dei governatori.

te, si stringevano gli uni agli altri per sentire meno freddo, e alla mattina, quando si svegliavano, ricominciava il problema del pane quotidiano.

Ma nemmeno le notti passavano tranquille, perché i topi facevano delle continue scorribande e non si peritavano di avvicinarsi ai dormienti, rugginandoli, e impaurendo i più piccoli. Adesso che il blocco era stato decretato e i depositi di grano erano ridotti ai minimi termini se non addirittura vuoti, i topi comparivano più spesso e si facevano più prepotenti per la fame che li spingeva.

— Vedete, ragazzi: così accadeva anche durante l'assedio di Gerona — spiegava loro per mezzo dell'apostrofo alfabeto il vecchio Albareda. — Adesso vi racconterò un episodio che ho letto nei libri di Perez Galdos. In quel tempo, a Gerona, c'era un topo grossissimo, che nessuno riusciva mai a uccidere; e perciò veniva chiamato «Napoleone». Ma alla fine anche quel topo venne ucciso e mangiato.

— Ma possibile che si mangino anche i topi? — Se non c'è altro da mangiare, si mangiano anche i topi.

I ragazzi facevano delle smorfie di disgusto, emettevano degli strani suoni gutturali. «Gu... gu...» e si comunicavano le loro impressioni con rapidi movimenti delle dita.

Un giorno, il custode che era ucciso al mattino con due dei suoi protetti, non tornò più. I sordomuti rimasero soli. Senza nessuno che li aiutasse, affamati, essi non sapevano che fare, sino a che il più grande di loro, che contava forse 12 anni, si prese la

briga di sostituire l'assente. E incominciarono giorni ancora più terribili e ancor più terribili notti.

Gonzales Leguina — il piccolo capo dei sordomuti — non conosceva quasi punto la città, e gli altri la conoscevano ancor meno di lui; inoltre, nessuno era al corrente di dove fossero quei comitati ai quali si rivolgeva il vecchio Albareda. I poveri ragazzi giravano tutto il santo giorno, cercando di farsi capire a segni, mugolavano, ma da ogni parte il ringhiamento deridendo o minacciando. Essi furono così costretti a rubare al mercato, per non morir di fame; poi, quando anche i mercati si chiusero, essi non ebbero altro mezzo che quello di andare a chiedere l'elemosina per le case, dove, qualche volta, trovavano qualcuno che dava loro quel poco che si può dare in una città dove mancano i viveri.

Con tutto ciò, il vitto era insufficiente a nutrire tutti. Per quanto la divisione del cibo venisse fatta con grande attenzione, perché a nessuno toccasse meno che agli altri, pure cinque di loro si ammalarono e morirono nel corso di pochi giorni. I morti furono, di notte, portati fuori e gettati nel fiume.

Adesso che erano rimasti in nove, il vitto poteva essere un po' più abbondante; ma nel frattempo, in tutta la città, i bimbi abbandonati si erano talmente moltiplicati che nessuno più li aiutava. Sporchi, macilenti e con le vesti a brandelli, Leguina e i suoi compagni girovagavano tutto il giorno per

la città senza scopo, spesso capitavano in un posto dove si combatteva, ma poiché non motivano il rumore degli spari, andavano anche a mettersi sotto il tiro dei fucili, dandosi alla fuga solo quando vedevano qualcuno che fuggiva. Si erano rivolti anche alle autorità, ma senza successo.

— Al diavolo i sordomuti! — aveva esclamato il Presidente della «Beneficenza roja», Ormaiztegui. — Noi non siamo in condizione di aiutare l'elemento inutile, a danno degli uomini combattenti. Abbiamo già abbastanza da fare per raccogliere i morti o per ripescarli dal Rio Nervion!

Un giorno i sordomuti scoprirono alcune carogne di cavallo che giacevano sulla piazza, semiquarantate da una bomba gettata da un aeroplano. Accanto alle bestie, giacevano anche i corpi di alcuni militi che l'esplosione aveva ucciso. Essi raccolsero alcuni pezzi di quella carne, tolsero ai militi le pistole e le munizioni, e durante tutta una settimana si cibavano di quella carne, sino a che essa non mancò.

Fu allora che essi ricordarono la storia narrata dal vecchio Albareda e cominciarono a dare la caccia ai topi. I topi erano furtivi, agili e in un certo senso feroci, ma Leguina riusciva sempre ad ucciderne qualcuno. Ma una notte, quasi per vendicarsi di coloro che davano loro la caccia, i topi si avvicinarono arditamente al gruppo dei dormienti e rosciarono la gola a uno di essi. Da quel momento, i ragazzi dormirono di giorno e girovagavano per la città di notte; ma già anche i topi cominciarono a scarseggiare e la loro presenza, come del resto quella di tutta la città, stava a peggiorare di giorno in giorno.

— Oh... gu... — Leguina cercava di tranquillizzare i suoi compagni che piangevano, spiegando loro che egli aveva formulato un piano per il quale tutti i loro tormenti avrebbero trovato fine.

Non solo in Bilbao, ma in tutta la regione circostante, la situazione andava peggiorando continuamente. Quattro proscritti inglesi carichi di viveri e diretti a Portogaleto, non si azzardavano a lasciare Saint-Jean-de-Luz, temendo un incontro con la flotta nazionale, e inutilmente le autorità promettevano forti premi ai capitani delle stese se avessero procurato un pronto rifornimento alla città asediata.

Nella vicinanza di Durango, quindi, a poche decine di chilometri dalla città, la battaglia infuriava, e continuamente affluivano feriti, al punto che non si sapeva più dove metterli: mancavano i medici e le medicine, e centinaia di quei disgraziati morivano per non aver ricevuto in tempo le cure necessarie. Correavano voci che tutta la brigata basca, Arana-Gobbi, era stata distrutta, e che le autorità volevano abbandonare la città e rifugiarsi a Gijón.

Ma quando si parlava di «autorità» nessuno, a vero dire, sapeva con esattezza a chi questo termine si riferiva. Infatti, in tutta la zona di Bilbao, governavano contemporaneamente i baschi cattolici, i baschi separatisti, i baschi marxisti e il partito anar-



I Nazionali hanno preso Durango, che è gravemente danneggiata. Questa è la Chiesa dei Gesuiti colpita da una bomba di aeroplano. — A destra: il capitano danese Jensen (il secondo da sinistra) capo-controllo della frontiera Franco-mozzale. (Oh, quanto avrebbe da lavorare...)



chico. Tutti questi gruppi si combattevano a vicenda, non andavano d'accordo con Valenza e nemmeno con il finitimo «Estado independiente de Santander». Ogni partito però cercava di dimostrare con evidenza che era lui che comandava, e perciò tutti trattavano separatamente con il governo francese e quello sovietico, mandavano memoriali al Comitato di non intervento e alla Lega delle Nazioni, e, di tempo in tempo, organizzavano grandiosi banchetti in onore di qualche personaggio estero allucinato che veniva a far visita alla città; perciò, malgrado le privazioni cui era sottoposta tutta la popolazione, tutte queste «autorità» possedevano delle gran provviste di agni ben di Dio e dei migliori vini di Spagna e di Francia.

Così, ad esempio, per il 10 aprile era stato indetto un banchetto in onore del prete anglicano Johnson, emissario dell'Arcivescovo di Canterbury, il quale era venuto per preparare il viaggio nella Spagna rossa di una commissione di «preti bolscevici» della chiesa anglicana, la quale avrebbe dovuto confermare il profondo senso religioso ed umanitario che ispirava i rossi in tutte le loro azioni.

Perciò, in quel giorno, in una delle più belle sale della Calle de Urbistarte, vicino alla chiesa di San Vincenzo, la «Junta directiva de los bascos católicos» approvò all'unanimità che stava per ritornare ai suoi lidi anglicani un banchetto di addio, mentre nel porto stava sotto pressione, in attesa dell'ospite illustre, il piroscalo «Olavus» che avrebbe dovuto ricondurre il prelatato alle rive della «nebbiosa» Albione.

In attesa di quel banchetto, nella sala appositamente prescelta e che era stata addobbata per l'occasione con l'emblema dell'«Irurak-bat» (tre mani che si stringono), simbolo dell'unità basca, si erano riunite le nuove celebrità del Governo rosso: Martin Chapatregui, Juan de Oquendo, Angel de Arceabizeta e la «regina della serata», pueretta secondo talune voci — e compiacente, la bellissima Ana-Maria de Querejeta, un'avventuriera che era riuscita a procurarsi una grandissima influenza presso tutti i partiti.

In mezzo a loro, sorridendo gentilmente e mostrando i suoi enormi denti equini, troneggiava, vestito di una vecchia giacca nera, il grido «ospite» venuto dall'Inghilterra. Chinando modestamente la testa da un lato, il reverendo prete ascoltava con evidente compiacimento le parole del Presidente della «Beneficencia roja». Ormaitegui, che gli spiegava attentamente le cure che egli si era preso specialmente in favore dei fanciulli abbandonati, vittime del fascismo, di questo terribile mostro che aveva costruito il suo nido sulle rive del Tevere.

— Voi potete affermare con assoluta esattezza — si vantava il Presidente — che qui da noi, a Bilbao, nemmeno adesso che siamo in pieno svedeo, la situazione è così terribile come è invece in Italia ed in Germania, dove la gente cade per le strade estenuata dalla fame e dagli stenti...

— Oh, yes!... — badava a ripetere l'ospite, eviden-



La frequenza dei bombardamenti ha recato gravissimi danni alla città di Madrid. Ma la natura umana si abituò a tutto; questa donna scolorita il buco su quel poco che resta di un balcone di casa sua

temente preoccupato per le pianti che gli venivano portate, e che egli ripeteva ripetutamente prima di decidersi ad assaggiarle, nel timore che esse fossero state cucinate a base di carne di gatto o di topo. Ma ad un tratto, la piacevole conversazione nella quale i commensali si trovavano impegnati, venne interrotta. Un inserviente era venuto ad avvertire il Presidente che un'commissione di indigeni era venuta a chiedere udienza per bisogni della massima urgenza.

— Ecco, vedete! Non mi lasciano in pace, nemmeno quando sono a tavola! — aveva esclamato sorridendo il «benefattore», e, sempre pronto a sottostare ai suoi doveri, si era alzato per ricevere la commissione, inviando l'ospite inglese ad accompagnarlo, perché egli si rendesse conto del come il Governo veniva incontro ai bisogni della popolazione.

Ma nell'anticamera, uno spettacolo pietoso lo attendeva: uno spettacolo che egli era ben lungi dall'ispettarli, ché, altrimenti, non avrebbe mai e poi mai invitato il reverendo Johnson ad assistervi. Col vestito e bandelli, sporchi e ancor più magri del solito, stavano dinanzi a lui quegli stessi sordomuti che egli aveva mandato al diavolo ancora pochi giorni prima. Getticchiando in modo goffo, resi coraggiosi dalla presenza di un estraneo, Leguina e i suoi compagni — che erano stati introdotti nel palazzo da alcuni capi anarchici che volevano semplicemente esal-

lurare» il Presidente della Beneficencia rossa, che non apparteneva al loro partito, — esprimevano la loro terribile situazione, mostrando chiaramente che avevano fame.

— Fu... fu... — borbottava uno di loro che era zoppo, levando in alto la sua stampella.

— Gu... gu... — gridavano i suoi compagni.

— Molto bene, molto bene... — disse il Presidente facendo un gesto che voleva richiamare alla calma.

— Provvederò a tutto! — Ma i suoi occhi dicevano ben altra cosa, e i sordomuti lo spiavano benissimo.

— Che fare con loro, quando abbiamo già provveduto a 500 bambini abbandonati... — esclamò mentendo il rappresentante della beneficenza pubblica.

— E pensare che quegli altri sono ragazzi normali...

— Sì, questi costituivano effettivamente l'elemento inutile per eccellenza! — commentò l'ospite.

— Anche voi siete di questo parere! — fu pronto a sottolineare il Presidente. — Ne sono molto lieto.

All'uscita dal banchetto, mentre Ormaitegui prendeva posto nella sua auto assieme all'ospite di riguardo che aveva le sue stesse idee, da dietro ad un angolo della strada, vennero sparati contro di lui alcuni colpi di pistola. Era stato Leguina a sparare, e con lui i suoi compagni; ma siccome nessuno di loro aveva mai addepolito prima di allora una pistola, nessuno venne colpito. E allora i sordomuti furono crocifissi sul posto.

ALEXIS MARCOFF



Un forte dei rossi nel cimitero di Villaverde è stato conquistato dalle forze nazionaliste del generale Mola. A sinistra: i bombardamenti aerei di Madrid costituivano effusioni nonostante la difesa dei rossi. Ecco una casa spaccata in due da una bomba di aeroplano

UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Il Duce ha inaugurato a Roma la città cinematografica sorta al Quadraro. I lavori di questo grande centro dell'industria filmistica, sono stati condotti con estrema rapidità. - In alto qui sopra il Duce accolto al suo arrivo dal solito delle madri e, sotto, mentre visita gli impianti e discute con suo figlio Vittorio alla ripresa di alcune scene di film, fra cui una del feroce Saladino interpretato da Angelo Musco. - A sinistra: Un teatro di posa.



Patriottiche cerimonie ebbero luogo a Predappio il 21 aprile, alle quali parteciparono le loro Eccellenze Donna Rachel Mussolini e Achille Starace. Ecco, qui sopra, il segretario del Partito e la Consorte del Duce nel Viale 23 Marzo dopo essersi schierate le rappresentanze, i fascisti, i reduci d'Africa, le autorità ecc.



L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

— VI —

Disegni di TABET

— A ogni modo — soggiunse sorridendo — bisognava pure dargli una sera meno triste delle altre, per farlo partecipare alla nostra bella vacanza.

Giulietta continuava a pensare a quanto aveva udito della fanciullezza di suo padre; gli domandò:

— Ma perché, quando eri fabbro in Albano con lo zio Scipione, e poi eri stato accolto da quella buona gente della Stellata, sei scappato un'altra volta?

— Perché non volevo essere ripreso da mio padre.

A Giulietta questa pareva una cosa terribile, che un ragazzino di quattordici anni abbandonasse la mamma, le sorelle, la casa, tutto, buttandosi alla ventura per sfuggire a suo padre, Dio! proprio a suo padre.

Domandò ancora:

— Ma perché eri scappato, e non volevi essere ripreso?

— Perché mio padre non era buono né con la mamma né con noi; e speravo che il mio atto disperato lo richiamasse... come la voce della sua coscienza...

— Una specie di suicidio... — mormorò Pierluigi; ma lo zio lo udì e gli rispose:

— No, caro: proprio il contrario: una presa di posizione verso la vita e verso mio padre: la ferma risoluzione a ogni modo, di vivere con le sole mie forze, fino al giorno in cui sarei stato in grado di provvedere a mia madre e alle mie sorelle.

Si capiva che Giulietta avrebbe voluto domandare qualche cosa; ma non osò, domandò invece:

— E dove volevi andare, fuggendo da Albano?

— A Terracina, per la via Appia.

— Mi piacerebbe tanto di passarci domani, andando a Napoli.

— Ci dobbiamo passare: è la via più breve.

Difatti la mattina seguente, ed era ancora assai presto, superata la porta di San Giovanni, lasciate nel cielo le vaste ombrelle di pini che

fanno più austero l'incanto degli acquedotti antichi attraverso la pianura romana, sorpassata la Stazione di Ciampino, la macchina filò rapidissima verso Albano. Il babbo guidava, e gli sedeva a fianco Giulietta. Le boscaglie erano ancora nude, ma lungo le prode e a piè degli alberi brillavano i ciuffetti di primule gialle e degli anemoni rossi.

Albano non era più un borgo come quando l'aveva veduto Pietruccio fanciullo: era una città linda e festosa; scavalcava il ponte d'Aricia, raggiungeva Genzano e già scendeva per l'opposto pendio verso Velletri.

Pietro sussurrò:

— Mi pare di non riconoscere niente altro che me stesso. Eppure per Olevano ci son passato di sicuro. Ero partito dalla Stellata che ancora era notte, e qui d'improvviso il sole balzò sul crinale del colle.

Poco dopo, soggiunse:

— Quella città deve essere Velletri: allora pareva una fortezza tutta stretta dentro le sue mura. Ora non vedo più neppure le mura.

Le immagini della sua fanciullezza e della sua fuga angosciata giù per la via del colle, attraverso la pianura pontina, gli rinascevano dentro con una precisione quasi crudele, come se fossero di ieri; così precise ed intense che la realtà attuale, in contrasto con la realtà rivista dalla memoria o forse dalla fantasia, appariva sbiadita.

— Chi sa dov'è Giulianello? — sussurrò raggiungendo il piano, e la macchina filò per la splendida via tutta dritta fino a Terracina. Riprese: — A Giulianello mi fermai a mangiare; ero sfinito, ma pieno di coraggio; domandai all'oste quanto Terracina fosse ancora lontana. Mi pare di udire la sua cantilena: « Terracina! Hai voglia, figlio! Manco se cammini giorno e notte, questa sera ci arrivi! ».

Rise; ma Giulietta si sentì stringere il cuore; e dall'interno della carrozza, Ruccio e Pierluigi si accostarono col capo per ascoltare. — Ma io volevo allontanarmi quanto più era possibile per non essere raggiunto, e almeno a Sezze o a Sermoneta ci volevo arrivare.

— È distante?

— In macchina si fa presto; ma a piedi... Faceva un'orribile afa, il polverone ovattava la strada, e si levava a nuvole dense; il sole spec-

cava la testa; sui campi di là dalle staccionate, non c'erano che voli di corvi. Avevo i piedi gonfi, e morivo di sete. Di tratto in tratto incontravo qualche pozza d'acqua viscida; ma lo schifo era più grande della sete. Allora...

— Eri già arrivato qui a Cisterna?...

— Forse no, perché questa bella città così gaia quel giorno non l'ho vista, e forse mi sarei fermato se l'avessi vista. Mi raggiunse un carretto tirato da un mulo: lo guidava un ciociaro barbuto, addosso sulle stanghe, e cantava; mi pare di respirare il suo lezzo e di ridire la voce che mi rispose: «Monta; e se hai sonno, stendi le pelli, e bititai sul mucchio». Chi sa quante ore rimasi così anacchito nel sonno! Mi risvegliò la stessa voce, e si sforzava d'essere amorevole: «Embè, ragazzi? Qua si svolta per Norma: se vuoi, te ce porto, se no scendi: la via Appia seguita per Sernoneta e Sezze». Volevo arrivare almeno a Sernoneta; accei: avevamo certo fatto molte ore di strada; ma avevo la sensazione d'essere allo stesso punto; la stessa strada ovata dal polverone, interminabilmente lunga tra due file di staccionate; e di qua e di là la stessa distesa d'erba copersa di pozze gessose, un pigro fossato sepolto da fogliame palustre, e nel cielo di zinco stormi di corvi mi volteggiavano sul capo come se stessero per piombarmi addosso. Ma il sole già declinava verso il mare.

Pietruccio si guardava intorno, cercando le staccionate, le pozze di acqua livida, il pigro canale, l'erba arsa dal sole, le alte colonne di polvere densa che si spandevano salendo; e nulla più vedeva di tutte queste immagini vive, se non stormi neri di corvi portati dal vento. Seguì:

— Più camminavo e più mi pareva di essere allo stesso posto: avevo fame, avevo sete, i piedi si facevano di piombo, il sudore m'incollava la polvere e i panni sulla pelle; d'un tratto ebbi pietà di me stesso, ebbi anche paura: allora mi credevo un uomo, ma in realtà ero un ragazzino, solo in mezzo al deserto; e pensavo alla mia povera mamma quando le avrebbero detto che il suo figlio era stramazzone morto sulla via Appia e i corvi lo avevano straziato. Provali tanta angoscia, che mi tornò il coraggio. Allora mi pare di udire lontano lontano, innanzi a me, la nenia di un carrettiere, e lo schiantare sommessi di un carro; mi pare di vederli apparire come un punto nero sull'orizzonte; mi misi a correre per raggiungerlo; d'un tratto stramazzi con tanta violenza che slittai con tutto il corpo sulla strada, e rimasi lì bocconi in mezzo al polverone, incapace di fare un movimento, come morto, e di più non c'era che la mia enorme pena.

Giulietta era pallida e le sue labbra tremavano; Ruccio baciò i capelli del babbo, sussurrando:

— Pare di essere in una fiaba. E dopo?

— Non restai a lungo disteso in mezzo al polverone: avevo il gonfio contuso, un ginocchio sanguinante. Capii che se mi fossi arrestato, non sarei più stato in grado di muovere un passo. Ripresi a camminare zuppiando, invaso da una sonnolenza che si faceva sempre più opaca a mano a mano che il sole calava. Mi ricordo che vidi lontano un gruppetto di alberi al margine della strada, e pensai: «Signore, datemi la forza di arrivare fin là». E appena vi arrivai, mi abbandonai. All'ora — disse d'un tratto, vedendo al margine della via Appia una targa in croce sul palo che indicava: «Per Sezze romana». — Non è possibile sbagliare.

— Fermati, babbo! — pregò Giulietta.

E la macchina si fermò dinanzi al villa, donde una strada si spiccava correndo verso i colli grigi che solcavano a sinistra la piana pontina.

«Non era possibile sbagliare!». Eppure nulla di ciò che, un istante prima, era vivo nel ricordo, più d'ogni realtà più d'ora, era ormai vero; anzi era come se non fosse esistito mai.

La via Appia non era quale Pietro l'aveva vista fanciullo, un tratturo fuso e tutto buche; né di là dalle staccionate stagnavano, tra i prati gialli e i canneti, le livide pozze e il fossato coperto di alghe; eppure la desolata visione febbrile, che gli era rimasta nella memoria, gli pareva assai più pittoresca di quella magnifica strada liscia, lanciata a perdita d'occhio verso l'orizzonte attraverso i colti vellutati di frumento, fiancheggiata da un lungo canale splendente al sole come specchio d'argento; e dentro di sé ne sospirava come se confusamente temesse che il suo lontano ricordare fosse niente altro che un sogno. Non c'era più nemmeno l'abito fronzuto al cui piede egli s'era abbandonato, sprofondando di subito in un sopore mortale.

«Eppure — pensava — sono certo che era qui». Riprese a narrare:

«D'un tratto mi sentii sulla faccia un fiato caldo, ed ebbi la confusa coscienza di un lento belare; aprii gli occhi: un mastino bianco mi fufuava, intorno mi trascorrevano un fiume di pecore, e s'arrestò. Un vecchio pastore mi guardava curvo sotto la bisaccia; mi domandò pietosamente: «Mica hai la febbre, ragazzo?». Avevo fame; mangiai un po' di pane e cacio; poi pregai che mi lasciassero dormire. Mi rispose: «Non sai che c'è la febbre? La febbre è peggio che il lupo: ti spolpa fino all'ossa!». Sorrisse vedendo impersarsi di lacrime gli occhi di sua figlia: «Queste cose mi ritornano nel cuore senza pena; anzi sono dolci a ricordare, forse perché mi pare che avendole sofferte io, le abbia risparmiato ai miei figli».

Ruccio gli posò il mento sulla spalla e la guancia sulla guancia, dicendogli:

— E io ti invidio, Pietruccio. Vorrei cominciare dal niente come te, per fare quello che hai fatto tu. Ma ho paura di essere arrivato quando tutto era già fatto.

E Pierluigi sospirava pensando: «E io li ho invidio tutti e due, perché qualunque cosa accada, voi siete e sarete sempre i più forti».

— Ma allora! — bisbigliò Giulietta. — Allora soffrivi e potevi anche... morire, papà mio!

— Ti racconterei dunque come finì quel giorno, perché ti rallegri. Era vivente il tramonto: il buon pastore mi caricò sul somaro per portarmi a dormire nella sua stalla, su, oltre Sezze. A mano a mano che

salvo per le svolte della montagna, di sotto la pianura pontina si allargava; si fece immensa, e d'un tratto dilagò in uno sconfinato splendore d'oro sotto un cielo di fuoco. E anche oggi dopo quasi quarant'anni, se sogno d'essere felice, rivedo quel mare e quel cielo. In vita mia — riprese — io sono stato solo volte contento, dovrei dire felice; ma il rampmento vero, quello che i santi chiamano estasi, l'ho forse provato due volte: quella sera, sulla strada di Sezze, e un'altra sera alla stessa ora, scendendo dal colle del Gigante a fianco della vostra mamma giovinetta.

Ruccio pregò:

— Andiamo lassù a vedere il mare dove tu lo vedesti quella sera!

Ma Pietro questa volta ebbe veramente paura: paura che una diversa realtà, come gli aveva annebbiato in quel punto della via Appia le care immagini del suo soffrire, gli offuscasse la viva estasi del cielo e del mare in fiamme, che era la fulgida richiama della sua vita lontanissima, e gli riempiva in delizia ogni qualvolta la ripensava; perciò rispose:

— E troppo tardi, e dobbiamo far colazione a Gaeta: bisogna scappare.

Ma Giulietta aveva ancora il cuore straziato dalla pietà, pensando al fanciullo che fuggiva suo padre; e sussurrò:

— Perché il tuo papà era così cattivo?

Egli ebbe un attimo di esitazione; ma pensò: «Vi gioverà, ragazzi!» e rispose:

«Non era cattivo; era d'animo generoso; ma lo aveva sconvolto la passione per una trieta donna che poi fu la causa della sua rovina e della nostra. Questo sì — soggiunse sommessamente — fa soffrire per sempre chi se ne ricorda».

IL PARADISO PERDUTO

La sirena del «Roma» ululò; ma sul ponte alto degli spalti solamente Giulietta vide il suo fusto vapore dall'enorme ciminiera come una nuvoletta e dissolversi nella amagliante azzurrità. I giocatori di «skiff-board» con le loro lunghe mazzele scagliavano i dischi che, altitando, cozzavano sulla scaletta di metallo, intarsiata nel pavimento, un altro disco fermo e lo gettavano lungi; più in là altri giocavano il tennis da bordo; intorno si danzava la rumba sonata da un disco di sassofoni.

Sul tetto piatto della poltrona, in pieno vento, una specie di gorilla con catenacci da batta e guanti salivava rotolando i pugni e sferrando di tratto in tratto un diretto.

— Chi è quello scimmione? — domandò Pierluigi.

E Ruccio gli rispose ridendo:

«Come scimmione? — Pronunciò il nome di un pugiliere famoso, e soggiunse: Si prenda al campionato del mondo».

Passando, il comandante del «Roma» con un cenno cortese invitò Pietro Berre e Giulietta a seguirlo sul ponte di comando, e s'inerpicò dinanzi a loro per la scaletta rapida che saliva di lì. Serrato nella giubba nera gallonata, egli era di giusta statura, ma pareva basso tenuto a largo d' spalle e taurino; e sebbene sotto il berretto i suoi corti capelli brillassero d'argento, era saldo e dritto, e camminava spedito.

Si fermò sulla porta del recinto vetrato che ripara dal vento l'ufficiale di rotta, per lasciar passare Giulietta, e il suo rude volto abbronzato si rischiò di un sorriso paterno. Si appressarono alla carta nautica che posava disteso entro le sue cornici sul banco inclinato, contro la parete di vetro; avevano alle spalle la gran ruota verticale del timone e, a destra e a sinistra della ruota, le due coppe di ottone sorrette dal piolo di bronzo, che proteggevano la bussola e il giroscopio. Dal ponte basso della terza classe, verso prua, saliva lo squillare animante della fisarmonica, e la povera gente danzava: Giulietta vedeva giù le coppie allacciate emergere dall'ombra, attraversare danzando il breve spazio sfiorato dal sole, e sparire dalla parte opposta rientrando nell'ombra.

Anziché non si scorgeva la costa spagnola se non come un cordone indistinto, ma l'azzurrità del mare e del cielo era così alta, che si faceva più turchina e splendente tra i due continenti vicini; spuntò una candida ala di vela balenando, si precisò, si accostò, volò via; altre vele emersero tra mare e cielo, e lontano verso destra vaporò una nube pallida, si addensò, tendendosi come un dorso di balena.

— È la montagna di Gibilterra; — disse il comandante — entriamo nello stretto.

Poi accennò lontano dinanzi a sé, ma un po' verso sinistra: nuvoletti lilla si gonfiavano gli uni agli altri; parevano scalare il cielo e subito dissolversi in luce turchinese; soggiunse:

— Le montagne d'Africa.

Allora tra le montagne violette dell'Africa e le grige montagne d'Europa, la densa, fulgidissima azzurrità rabbrivì scintillando; e un immenso tremulo fiume d'oro solcò il mare di zaffiro, segnando la rotta alla nave verso occidente.

La ruota di Gibilterra si addece, pesò sul mare come una scogliera enorme, sbarrando il golfo di Gibraltari. Il mare si sollevò, superata al largo, una lunga bala fulgente si addentrò nella terra pallida, orlandola di una zona di luminoso liquido smeraldo dalla punta del promontorio fino ad Algeiras; e d'un tratto, quasi a piè della ruota insieme di Gibilterra, emerse dallo smalto verde dell'acqua una città candida e splendente come la primavera.

L'ufficiale di rotta si chinò sul telefono, pronunciò una parola sommessamente; ondègò un urlo di sirena e dilagò nell'azzurro; il ritmo dei motori mutò: un marinaio con una seria faccia di rame entrò, salì lo sgabello dietro la ruota del timone, ne abbracciò i due manubri più bassi e ficcò lo sguardo tra le due azzurrità.

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI

CHIUSURA DI STAGIONE

LE ULTIME "NOVITÀ", AL TEATRO REALE E ALLA SCALA

Si dovrebbe dire: d'alcui in fondo, per ribadire l'esattezza dei proverbi; ma, si sa, l'eccezione va diventando regola, ogni giorno più, un po' in tutto, e perciò anche l'aspetta spaziosa popolare dei proverbi bisogna ormai accettarla con gravo accento. Per la qual cosa affermare che in fondo alle stagioni liriche in genere e nei presenti del Reale di Roma e della Scala di Milano in specie si trovi il dolce, non si può proprio, in coscienza.

Intendiamo con questo preambolo riferirci al Re Lear di Alberto Ghislanzoni e alla Morte di Priamo di Lodovico Rocca, «novità» rappresentate, questa alla Scala e quella al Reale, nell'estinta sera di sabato 24 aprile.

Ma torniamo alle «novità» messe in fondo alle stagioni liriche. Già, hanno qualche somiglianza con la famosa «aria del palio», in fondo agli spartiti. Chi ci fa la più attenzione? La fine imminente dello spettacolo mette addosso a tutti l'impazienza di andarsene: e chi sbottonna la giacca, e chi toglie canocchiale e libretto, e chi sbircia a destra e a sinistra da che parte sbucare fuori dalla calca. Così il pubblico chiamato a giudicare le opere quando le porte dei teatri stanno per chiudersi se la cava con sentenze spiccate, frettolose.

Senza contare che le opere nuove date in fondo alle stagioni sono condannate preventivamente nel convincimento del più. Contro argomento, e si si può dar loro torto; se chi dispone il programma le piglia nella misura ricorrenza, segno è che ne fa il caso di riempitivo, necessario, forse, per gli impegni assunti, ma non sempre utile ed opportuno agli scopi semplici e puri dell'arte. Si aggiunga che le opere nuove rappresentate in queste condizioni sono, di solito, di compositori giovani, nell'età delle quali non c'è da fare un conto preciso o di compositori reputati, ma non bene riuscite a una prima prova e bisognose di consolidarsi nella stima del pubblico. Insomma, o si scelgono meglio le opere nuove (dato che si possa) o si dà loro posto maggiore, se veramente si vuole favorire la nuova arte musicale di teatro nostra, che tutti invociamo.

Il Re Lear del Ghislanzoni non l'ha passata tanto liscia, la sera della prima rappresentazione. Contrasti nel pubblico ce ne sono stati, e vivaci: tuttavia l'autore si è presentato parecchie volte alla ribalta, per ringraziare degli applausi, insieme agli interpreti principali.

L'opera è in tre atti: abbastanza lunghi. Il primo, diviso in due quadri, oltrepassa la durata di un'ora; il secondo raggiunge i tre quarti d'ora; il terzo, diviso in due quadri come il primo, dura press'a poco quanto il secondo.

La riduzione scenica della tragedia shakespeariana, fatta dallo stesso Ghislanzoni, ri-



cruce insieme gli episodi salienti del testo originale. Interpolati ad alcuni altri episodi di sua invenzione per aver agio d'inserire nello spartito qualche pezzo musicale caratteristico.

Striggi striggi, il fatto è quello che tutti conoscono: il vecchio re Lear, acceso al trono di Britannia mentre Gloas regnava a Gerusalemme nell'anno del mondo 3165, non fatto saggio dalla lunga età e dalla lunga esperienza della cupidigia e della ingratitudine fondamentali della natura umana (ma come avrà potuto regnare felicemente secondo che attestano le antiche cronache, con una simile lacuna intellettuale? stabilisce di rinunciare ad ogni avere e di spartire la terra del suo regno fra le sue tre figlie. Nella spartizione, però, sempre l'intero retaggio alle due prime sorelle, diventate padrone, e di rispetto all'ottimo, e priva di tutto la più giovane e timida e schietta che tale poché crede che il padre ben sappia dei suoi sentimenti tenerissimi per lui. Il re scaccia la povera Cordelia. Le due prime sorelle, diventate padrone, maltrattano il padre, lo offendono, lo umiliano: il vecchio impaziente Cordelia pietosa torna per soccorrerlo; ma Gonerilla, sorella malvagia, la avversaria deriva dall'eloquenza sublime delle passioni, impersonate dai protagonisti. La generosità del vecchio re, la perdita delle due figlie, la bontà angelica di Cordelia hanno nel linguaggio loro dato dal poeta uno splendore che richiama nel più profondo il dramma.

Spoilista di tanta grandezza il dramma, o ridotta la grandezza per le abbreviazioni e gli adattamenti speciali alla scena lirica, non rimane altro se non al compositore, per bilanciare la perdita, che pareggiare con la musica il linguaggio del poeta.

Compito tremendo, se si pensa che il poeta si chiama Shakespeare, nome che ha attratto e impaurito Verdi, gigante dell'attesa stanza, nell'età giovane, nella natura e nella codente.

Ma facciamo stare i precedenti storici, che qui non c'entrano. Vediamo piuttosto come s'è distruggito il Ghislanzoni per assolvere il compito rischioso.

Egli si è predileso evidentemente di rifare un melodramma, nel significato tradizionale italiano del termine. Del nostro melodramma risale infatti lo stampo, con nuovi mezzi tecnici, ma non ne allena (e si deve dargliene ampia lode) la sostanzialità. Soprattutto è poline e costante in lui la propensione al «cantare» a recitazione, a gola gonfia, passando appena più dal recitativo melodico e al recitativo secco al canto spigliato. Disgraziatamente è un canto di scarso rilievo melodico, inerte negli spunti, sfandato negli andamenti, monotono nelle conclusioni.

Veniamo alla materia armonica: la formazione e la conciliazione degli ac-

cordi è roba comune e soltanto colpisce, qua e là, per certe improprietà (ad esempio il secondo accordo del tema di Cordelia, in taluni accenti) e per certe velleità d'incastare a ogni costo dissonanze cromatiche nella più elementari combinazioni (ad esempio, l'accordo stridentissimo con cui si chiude il primo atto).

La strumentazione dell'opera ci sembra magra, secca: procede per famiglie divise e contrapposte, non per sovrapposizioni di famiglie riunite in guisa di ottenere pienezza e varietà negli impasti dei colori. Però, un tentativo di arricchire la tavolozza orchestrale nella partitura del Ghislanzoni ricomincia e merita d'essere regolato all'udito del pubblico: piacevole del suofono. Se Dio vuole, e il Ghislanzoni non nutre i pregiudizi di tanti solenni compositori e critici sulle qualità di timbro e d'espressione sonora di quest'istrumento. Chi sa che altri compositori, invogliati dall'esperienza, non comincino a forzare il cerchio in cui da troppo tempo sono rinchiusi.

Ma tutte queste considerazioni valgono per esaminare il congegno della composizione.

Circa il modo di svolgere la composizione stessa osserviamo che il musicista: almeno così risulta dalla maniera di avviare il discorso musicale e interromperlo, per passare ad un altro, con «strappate» orchestrali quasi tutte sintetiche nelle loro speciali funzioni: dall'abuso degli squallidi rii palcoscenico; in orchestra, e degli «a tutti» (del recitativo e degli istrumenti, violino, saxofono, ecc.); peggio, dal carattere non sempre appropriato e di buon gusto di alcuni pezzi musicali (fatti ricordare la buffa corale e la filastroca del Matto nel primo atto, e la canzone di Cordelia nel terzo).

Mé i brani orchestrali descrittivi si tolgono dai soliti luoghi convenzionali, la tempesta, del secondo atto, chiasma e vuote di sostanza musicale, e la battaglia del terzo atto, ampio interludio vocale sinfonico e coreografico enfatico, staccato dall'azione scenica.

Abbiamo dovuto insistere, per dovere di esattezza, sulle manchevolezze dell'opera. Per lo stesso dovere aggiungiamo che di buoni momenti nell'opera ce ne sono e li indichiamo volentieri: il cantabile di Edgardo, l'aria di Cordelia e il duetto di questa con Edgardo nel secondo atto, il duetto del vecchio re e di Cordelia e la scena finale nel terzo atto.

Inoltre, e questo è il pregio maggiore dell'opera, c'è da notare che i personaggi scenici vivono d'una vita perspicua nell'insieme musicale. Il Ghislanzoni può andare lieto di questa sua accortezza di compositore teatrale, che sta alla base della buona riuscita, nella spinta carriera che gli percorrerà. Gli rivolgiamo l'augurio sincero di miglior fortuna in una seconda prova, che



Al Teatro Reale dell'Opera è stato rappresentato Re Lear del maestro Alberto Ghislanzoni. L'opera che ha avuto in interpreti principali le signore Federici, Alfano, e i signori Ingiliteri, Metzdorf, e Autori, è stata accolta assai favorevolmente dal pubblico romano che sfollava il teatro. - Diamo qui sopra e in alto due scene dell'opera.



speriamo prossima.

Eccellente esecuzione ha avuto al Reale di Roma il *Re Lear*; magnifici gli scenari ed i vestiti del pittore Ettore Poldiori, la regia del Piccinato e l'allestimento scenico dell'Annalido. Il maestro Tullio Serafin ha prodigato cure meticolose alla parte musicale: concertatore e direttore, uomo di teatro di gran classe. Sappiamo ch'egli conserverà l'alta direzione artistica del Reale anche l'anno venturo e ce ne compiacciamo come di una buona ventura scritta al massimo teatro della capitale.

Squisito, il gruppo dei cantanti che collaborano all'esecuzione del *Re Lear*: signore Pedersini, Alfano e Romani; e signori Iughieri, Melandri, Autori, Manacchini, Dominici, Zagorani, Mazzotti, Shalshieri.

Ottimo il coro istruito dal maestro Conca; affiatata precisa intonata l'orchestra. Spettacolo di primissimo ordine, degno del nuovo decoro conferito al Teatro Reale dell'Opera dal maestro Tullio Serafin.

Il pubblico della Scala ha accolto cordialmente la *Morte di Irodio* di Lodovico Rocca. Non è necessario rammentare, crediamo, che questo pubblico ha dato fama improvvisa e clamorosa al suo nome, con l'applauso parecchie sere di seguito il *Dibut*, allorché questa sua indovinata opera si rappresentò la prima volta, qualche anno fa, nel grande teatro milanese.

Ora il pubblico scaligero ha voluto dimostrare al Rocca quanto lo apprezzasse e lo ami e quanto fede conservi in lui, se pure la nuova opera muova per modo di dire, perché riante al 1915, diciotto anni fa, non lo abbia totalmente soddisfatto.

Ma la fervida natura di musicista del Rocca s'è ancora svelata, in questo saggio giovanile, e tant'è bastato perché il pubblico l'accolgesse.

La delicatezza del periodo melodico, la vaporosità del sentimento in esso trasfuso, la vena limpida e fresca dell'ispirazione attraverso, accarezzando, ristorano, nella *Morte di Irodio*.

Vena sottile, zampillo tenue. Non importa. Sappiamo che di qui nasce, che di qui sgorga e s'alimenta l'onda esplosiva corrente sulle opere successive del Rocca. Non badiamo quindi, se il modo di periodare proceda ancora un poco a tentoni, a cerchi d'appoggiarsi qua e là, per stare in piedi (ben sicuro e definito non è nemmeno adesso) e se batta e ribatta su due o tre moti cadenzali, con inaspettate modulazioni a toni lontani. Non badiamo se l'istrumentazione

manchi di finezza, dote fra le più spiccate e abituali dell'arte di Lodovico Rocca: l'uso degli strumenti d'ottone, specie di timbro chiaro, non è bene mediata, e disturba col frequente strillare. C'è, anzi, un punto dello spartito, la scena capitale in cui la bellissima etera concede la labbra ardenti all'amante sconosciuto, che l'urlo degli strumenti d'ottone, nei registri acuti e la rebouza in quelli gravi, lacerano davvero le orecchie, senza però penetrare nell'animo di chi ascolta e di commuoverlo: siccità vacua, fragore vano.

Il Rocca ora s'è ravveduto; s'è fatto più riguardoso del buon costume istrumentale. E s'è fatto più riguardoso delle leggi che governano il teatro di musica, innanzi tutto l'evidenza dei personaggi scenici e la rapidità dell'azione drammatica, che nella *Morte di Irodio* mancava o sono in penombra. Non tentano conto di questo saggio giovanile, o tentano in conto da mere curiosità.

La *Morte di Irodio* (un atto, durata: cinquantacinque minuti; libretto di E. Marco Sena), ha avuto buona esecuzione. Il maestro Giuseppe Antonelli l'ha concertata e diretta con zelo, ed interpreti zelanti sono stati, sul palcoscenico, nelle parti principali, la signora Augusta Oltrabella, protagonista, i tenori Paolo Ciovi e Odo Del Signore, il baritone Carlo Tagliabue, e nelle «parti» femminili complementari, un gruppo di giovani cantatrici composte delle signorine Marucci, Villani, Simonato, Arbufo Alberti e Rubini.

Discreti gli scenari e i vestiti del pittore Cito Filomarino.

La sera del 26 aprile, in onore di Sua Maestà il Re Imperatore, ospite graditissimo di Milano, dove s'è degnato di visitare la Fiera Campionaria, e alla Sua Augusta presenza, si sono rappresentate alla Scala altre due opere in un atto l'una, nuove per il Teatro e per la città: il *Notturno romantico* di Riccardo Pick-Mangialilli e *Madonna Imperia* di Franco Alfano. Librettista delle due opere Arturo Rossato.

Del *Notturno romantico* abbiamo largamente riferito in questa Rivista allorché un anno fa si diede la prima volta al Reale di Roma. Ci dispiacevamo quindi dal riparlare; tanto più che il nostro giudizio d'ora combacia in tutto e per tutto con quello già dato, in massima favorevole all'opera e suffragato dalla buona accoglienza ad essa fatta dal pubblico di Roma e di Milano e di altre città in cui l'opera è stata rappresentata.

Tutta la musica del Pick-Mangialilli è romantica, di squista scorrettezza: quest'ultima con una venatura drammatica che disperde la malinconia cara all'animo del compositore e fa l'opera sua più gagliarda, appassionata, penetrante.

Eccellenti esecutori del *Notturno romantico* sono stati alla Scala, la signo-



Alla Scala è stata rappresentata nei giorni scorsi la nuova opera in un atto del maestro Lodovico Rocca, *La morte di Irodio*, su libretto di C. Marco Sena. Ecco qui sopra e in alto due scene dell'opera, di Cito Filomarino.

rina Pia Tassinari e il tenore Aurelio Marconi, già interpreti delle intese «partite» al Reale di Roma, la signora Cice Elmo e il signor Luigi Rossi Morelli. Belli gli scenari, questi pure gli stessi del Reale, disegnati e dipinti dal pittore Pompei.

Di *Madonna Imperia*, che da dieci anni vive la vita del palcoscenico italiani e stranieri, insieme che ha riconfermato la maestria impeccabile dell'Alfano nel disporre e nel trattare la materia musicale.

Il pubblico della Scala s'è mostrato arigioso con l'Alfano e con questa *Madonna Imperia*. Perché? Pagine giustone lo spirito ne ha, e non poche. Forse, non è questione di materia musicale: forse, ha urtato lo spettatore la scena finale della cortigiana Imperia che, in tenera dalla fresca età di un chierichetto, se lo porta bramosa nell'alceva.

Che alla Scala ci sia proprio da astenersi ripetutamente a questi edificati fatterelli? Non poteva bastare la situazione opposta, ma altrettanto, scabrosa della intermedia Lucrezia romana preda del bestiale Tarquinio?

Esecutori scenici efficaci di *Madonna Imperia* la soprano signorina Somigli, il tenore Landi, il baritone Paci e il basso Bettoni.

Scenografo il Serafin. Maestro concertatore e direttore apprezzato d'orchestra, per *Madonna Imperia* e per il *Notturno romantico*, Giuseppe Antonelli; regista Mario Frigerio.

Con *Madonna Imperia*, col *Notturno romantico* e con la *Morte di Irodio* s'è dato fondo, per quest'anno, alle «novità» della Scala. Novità un po' passate, in quanto ordine cronologico e mingherline, in quanto numero, anche se si vuole aggiungerci la ricordata *Lucrezia del Respiro*, un atto unico anch'esso.

Al Reale di Roma si sono fatte meglio le cose, riguardo alle «novità». Per l'anno venturo ci sarà una Commissione incaricata di scegliere le opere nuove da rappresentarsi alla Scala, e si daranno lauti premi ai compositori prescelti. Bene: la responsabilità della scelta si allargherà col tempo più. Non sappiamo se ci guadagnerà l'arte.

Intanto, chi volesse del calcolo delle «novità» rappresentate quest'anno nel due massimi teatri lirici d'Italia, farsi un concetto preciso dello stato reale dell'arte melodrammatica italiana d'oggi, come produzione qualitativa e quantitativa, sarebbe deluso non poco nell'immaginare le cifre e nel tirare le somme.

CARLO GATTI

CERIMONIE DEL TEMPO FASCISTA



Il Governatore di Rodi, Quadrametro conte De Vecchi di Val Cymon, accompagnato dalle autorità locali, passa in rivista le Organizzazioni del Regime. - Sotto: il Santo Padre, completamente rischilito in abiti, ormai da parecchio tempo ha ripreso la sua attività. Sabato scorso ha ricevuto nell'Aula delle Benedizioni mille seicento cinquantotto coppie di sposi convenute alla Capitale e numerosi pellegrinaggi esoti.



Dall'alto al basso: il 21 aprile, a Venezia furono consegnati i pugili della scuola Alfieri mecenati. In primo piano l'Amministrazione e il Palazzo. - Il Ministro Lantini visita la Mostra dei lavori dei Littorali nella Basilica di Venezia. - Il Sottosegretario Tassinari inaugura la « Settimana Modenese ». - Il Ministro Solmi consegna a Ravenna la statua di Cesare Augusto donata dal Duce alla città, ed illustra con un vibrante discorso il significato del ritorno dell'effigie del fondatore dell'unico Impero nel primo annale dell'Impero d'Africa. - Sotto: La statua inaugurata.

L'ALTO INTERESSANTE ALLE GRANDI FESTE DI



Festose giornate a Venezia e a Milano per l'augusta presenza di S. M. il Re. In Venezia si è svolto un grande avvenimento nazionale. A Venezia, il giorno della visita a Ca' Pesaro (Le prime due foto a sinistra). A Milano ha onorato di una visita il campo, particolarmente degli autotreni e dei nuovi tanki. A. Re era accompagnato dal dinamo milanese ha tributato al Re imperatore una memorabile dimostrazione. Palazzo Reale dove Epi s'è affacciato a salutare il popolo, spesso.



TO DEL SOVRANO ARTE E DEL LAVORO



che non vanti mai, mancare dunque il suo intervento possa rendere più
corro, il Sovrano ha inaugurato la Mostra delle opere del Tintoretto ordi-
dicottotestina Fiera Campionaria interessandosi dei progressi italiani in ogni
chiavita della Fiera e dal Ministero per la Stampa e Propaganda. La citta-
one e di affetto (fotografia a più di pagina) chiamandolo al balcone di
l Conte di Torino, il Duca di Bergamo e il Federato di Milano.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA



Enio Caribaldi a Brancaccio all'inaugurazione della lapide all'Eroe dei due mondi. Sono con lui gli ufficiali delle Comiche Rosse e lo stendardo con le medaglie d'oro dei Legionari. - A sinistra: « Il genio del Fascismo » del Cori, destinato al padiglione italiano della Esposizione di Parigi.



Lo sbarco di truppe di colore che parteciperanno alla grande parata del 9 maggio a Roma. - Sotto: Il Capo del Governo cinese (al centro) e altri ministri, e Cienoue appena arrivati con la motonave « Vittoria ».

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla di Ricci, aderendo all'invito del Capo della Gioventù hitleriana von Schirach, s'è recato a Monaco di Baviera, dove è stato accolto dal Ministro Hess e con von Schirach, e a destra tre più ufficiali germanici. - Sotto al centro: La scrittrice Paola Drigo, il cui recente romanzo « Maria Zeri » (Editori Treves) è stato premiato dall'Accademia d'Italia.



Il Podestà di Milano ha ricevuto a Palazzo Marino i partecipanti al Convegno interpartitico di cronopolitica. Accanto al Podestà è il generale Porro. - Sotto: Anche i Congressisti chimici a Palazzo Marino.



situazione di bambini in culla. Ma con tutti i suoi maneggiamenti, la Putta onorata resta una creatura adorabile, e va resa lode a Guglielmo Zorzi di averla ripresentata al pubblico milanese dopo un silenzio più che trentennale. In questa commedia l'autore ha mantenuto le maschere. C'è Brighella che fa da servitore al marchese di Riviere e lo aiuta nelle sue imprese sciagurate, c'è Arlecchino mangione e leccardo come non mai, disposto a tutte le abiezioni, e c'è Pantalone dei Bisognosi, divenuto patermo «protettore» di Bettina, fiero della propria agiatezza di mercante e della propria onestà, ch'egli rivendica con minacciosa novità di accenti contro il nobile ribaldo. C'è, in fine, la moglie di Arlecchino, rappresentata il punto d'incontro tra la mezzana del teatro antico e la smaltata Colombine della Commedia dell'Arte. La figura più scialba appare quella di Pasquolino, l'innamorato di Bettina. Gli occorrerà una seconda commedia, e sarà questa «La buona moglie» per uscire dalla nebbia e diventare una persona in carne ed ossa. L'inconsistenza di Pasquolino e la presenza delle maschere sopravvissute all'estro vivificante del Goldoni non tolgono troppo alla commedia che si regge su Bettina e sulla prodigiosa difesa della sua onestà. C'è in questa govinetta, nella cui bellezza morale si specchia il meglio della donna veneziana di umili condizioni, una fragranza di realismo di campo. Qua e là Bettina si ascolta, quasi per farsi coraggio contro la lussuosa d'amore che la vien da Pasquolino, ed in tali momenti più evidenti appare la preoccupazione polemica da cui mosse Goldoni nella costruzione della sua «puta da ben» da opporre a quella vituperosa che si prodigava alla ribalta del San Luca. Non bisogna dimenticare che «le putte de Castello» rischiavano di mandare a carte quarantanove con la loro scurrità che trovava il facile plauso delle platee, quanto il Goldoni aveva già fatto per moralizzare il teatro, per ricondurre a dignità di sostanza e di parole. Naturale che l'ardore polemico portasse a strafare il nostro ridizzatore di testi e che, con queste premesse, Bettina abbia corso il rischio di restare altrettanto vaga ed astratta del suo spensierato Pasquolino.

Ciò fortunatamente non è avvenuto. Fino alla famosa scena dei genodieri, che resta la pagina più bella della «Putta», la commedia mantiene viva e leggiadra. Dopo, il «giallo» prende il sopravvento sull'umano, e tutto finisce in lotteria. Pesca reale. Si posano tutti, si fabbricano perdoni; Pantalone per il caso di volere confondere diventa sublimi, e il salmo finisce in un epitafio.

Son visibili in questa commedia esporti di altri personaggi; popolani il primo periodo, quello formativo, dell'arte goldoniana. C'è una lontana parentela tra la Bettina puta da compianto de «Il Gondoliere» e questa puta onorata, come lei tenera e stavillante. La loro rassomiglianza s'inciderà maggiormente nella «Bona Moglie», che è il seguito e il complemento della «Putta onorata», essendo croce comune il travestimento del marito a causa della cattiva compagnia. Questo per Bettina. Invece Pantalone dei Bisognosi, attratto verso la fanciulla da un sentimento così di amore e di protezione, ricorda certo tutore de «La Pupilla», un componimento giovanile del Goldoni

Come costui, Pantalone arrischiò la sua brava dichiarazione d'amore. Bettina gli farà osservare che «i vecchi i torna a diventar putelli», ed egli da quel momento si adatterà a fare il nonno, senza pensare ad altre malinconie. Questo avanzo della Commedia dell'Arte è qui arrivato ad una delle sue ultime stazioni. Tra poco scomparirà, non senza lasciare un vuoto alle sue spalle. Nella sfida ch'egli lancia al corrotto signore che invidia Bettina c'è un vago odor di popolo in rivolta. Prima di finir la sua vita di maschera Pantalone si farebbe libero pensatore? Sono gli anni di gestazione dell'Enciclopedia. La Rivoluzione francese è nell'aria.

La recitazione che delle due commedie goldoniane ha dato la Compagnia del Teatro di Venezia resterà lungamente nel ricordo di chi ha avuto la for-

tuna di assistervi. Fin dalle prime battute dei Rusteghi si è avvertita una orchestrazione di prim'ordine. Qualcuna dei particolari, quale impero teatrale, quale misura anche nei momenti di maggiore estro, allorché dall'attore più spigliato saltava fuori il comico dell'arte. Qui tutto trova il suo rilievo e il suo colore senza alcuna sopraffazione interpretativa al testo. Cosciente parte d'un tutto, ogni elemento della recitazione sa di trovare il suo complemento e il suo limite nell'armonia dell'insieme.

Tutti si dovrebbero ricordare, dal primo all'ultimo, questi bravi attori che Zorzi ha saputo adunare intorno a sé creando una delle più felici formazioni degli ultimi anni. Basseggi, Micheluzzi, Dioda ed E. Baldanello furono quattro eccezionali rusteghi. Ogni variazione del tipo unico del marito brontolante, del custode dell'onore familiare, taccagno con delicatezza, odiatore del nuovo, e tuttavia destinato a soccombere nel duello quotidiano con l'eterico, veniva che la sorte gli ha messo accanto: ha trovato in ciascuno degli attori sopra nominati, per altro magnificamente associati dalle signore Micheluzzi, Seglin e Baldanello, spassosissima impronta. Gli stessi cari attori abbiamo ritrovato nella Putta onorata, dove

specialmente si distinguono il Basseggi nella parte di Pantalone e la signora Parisi nella parte di Cattie, ripetutamente applauditi a scena aperta. E, per finire, citeremo all'ordine del giorno, nella recitata del teatro veneziano Isa Pola. Deliziosa Lucietta nei Rusteghi, piena di malizia e di estro, la Pola seppa, nella Putta onorata, incidere ancor di più la sua parte, dando al personaggio la ferezza e la lucente castità che gli spazza una vera rivelazione. A recita finita, la sua adorabile presenza occupava ancora la ribalta immaginaria in cui ognuno di noi colloca i suoi fetici segreti.

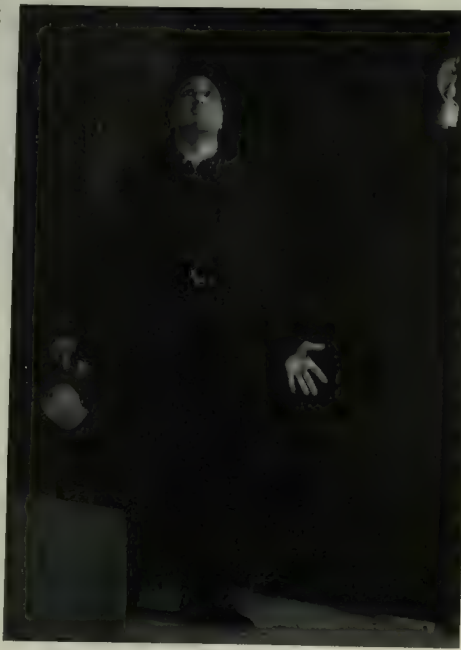
Non voglio chiudere questa cronaca senza registrare il successo di *Tempesta* di Guglielmo Giannini, nella regia e interpretazione, entrambi eccellenti, di Giulio Donadio. Il dramma che innesta e riproduce l'antefatto di un nefando crimine sul realistico di un'inchiesta attenta a chiarire le cause e gli autori del delitto stesso, è degno di esser veduto, non solo per la tecnica di un clima tragico in cui spaziano i delitti del cinema, ma per la sostanza che trova acuti vigori e per una sua dignità, per una sua vibrazione particolare. In lui non tutto è cifra e mestiere. Spesso quando meno te l'aspetti ti senti investito dal soffio della poesia. È il caso di questa *Tempesta* spietatamente incatenata da Donadio, come meglio non si potrebbe fare. Che sia questa la via per la quale si debba incamminare il teatro per far la concorrenza al cinema? È da vedersi.

Il capitano Scuri, tragico eroe di una spaventosa avventura marina che finisce bene per l'interiorità di quel palombaro senza scavalto che è la Provvidenza, ha trovato in Donadio non solo un corpo ma un'anima. L'arte sempre eloquente di questo nostro attore ha dato qui uno dei suoi saggi migliori.

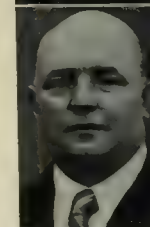
LEONIDA REPACI



Una scena di *Tempesta*, nuova commedia di Guglielmo Giannini, con le guide che debuttano in «Compagnia del teatro italiano» diretta da Giulio Donadio. - Sotto l'una commedia emersione Donadio che la quasi interamente ancora, oltre che attore intelligente ed efficace, si è rivelato eccellente regista.



LA FAMIGLIA E IL LAVORO NELL'OSPITALE NAZIONE FASCISTA



Due gentili sposi: la signorina Giuliana Borella (a sinistra), figlia del gr. uff. Giulio Borella, ha celebrato le sue nozze con l'apo. Errore. Testimoni per la sposa Vito Mussolini e gr. uff. Manlio Morgagni. - A destra: la signorina Milena Balbo, nipote di S. E. il Maresciallo Balbo, che si è data a nozze con l'ing. Gianni Franzl. Testimoni il Maresciallo Balbo e il Maresciallo De Bono



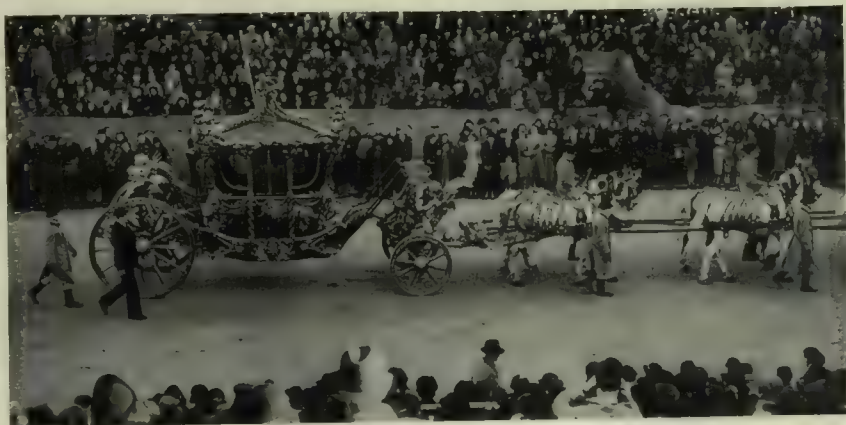
La Missione Militare Brasiliana in viaggio in Italia ha visitato in Milano, ricevuta dal direttore dr. Francesco Medaglia, l'Ufficio Commerciale e l'Esposizione permanente del Brasile. - Sotto i nuovi Cavalieri del Lavoro: Gioacchino Mecheri - Giuseppe Martini - Franco Marinotti.



I nuovi Cavalieri del Lavoro.
Dall'alto: Marco Bernabè -
Arturo Boccardo - Benedetto
Del Prete - Guido Marsalini
Giuseppe Marchino.

I nuovi Cavalieri del Lavoro.
Dall'alto: Giovanni A. Pozzo -
Guido Zagrebano - Luigi
Zanzi - Giuseppe Tadini -
Carlo Viola.

LA ROSA DEI VENTI



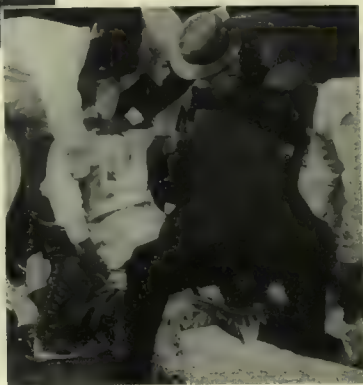
Continuano a Londra le prove delle cerimonie e dei cortei per l'incoronazione di Giorgio VI. Specialmente il passaggio della berlina reale attraverso Trafalgar Square è oggetto di una precisa dell'ottimismo messo in scena. Le tribune, contratte di proposito per il giorno asolano, anche durante le prove hanno il loro pubblico, un pubblico modesto e discreto che si divide come può. Tanto, il cocchio è quello, sono quelli i cavalli, i piaisferieri in cilindro e livrea. Manca solo il Re.



Qui sopra: Tre delle cinque sorelle di Re Zogu di Albania. Le principesse si recano a stutare il Circondario dei Francescani. - Sotto, a sinistra: Un vecchio costume del Demohaire; prendere in braccio la sposa nel varcare la soglia della casa dopo le nozze. - A destra: Prudenti misure luminose di ciclisti a Berlino: un segnale verso destra e uno verso sinistra.



A Vincennes, durante una riunione elettorale, Clem Sohn, il celebre « uomo uccello » americano, per un colosso funzionamento del pericardio, è precipitato. Ecco le ultime fotografie del Sohn, prima e dopo del tragico volo.



AVVENIMENTI



Il Congresso Episcopale Internazionale di Roma ha richiamato in Piazza di Siena un'elegantissima folla. Ecco, qui sopra, S. E. Stances con l'ambasciatore germanico von Hassel. - Sotto: L'ex Kronprinz casista alle gare. A destra: Un bel salto del ten. De Sartillan.



A Napoli, sul circuito di Posillipo, i nostri migliori piloti automobilisti hanno storicamente concesso il primato agli stranieri nella Coppa Principessa di Piemonte. Vincitore per le grosse cilindrate è stato Farina (Alfa Romeo) e, per la 1500 cmc., Tronzi (Maserati) è arrivato primo dopo emozionanti duelli con il principe svedese Biru e con Bjornstad (Btu) Ecco, qui sopra, S. A. R. la Principessa di Piemonte mentre dà il via alla 1500. - A destra: Una visione del percorso.



La giornata degli «americani» al Vigorelli di Milano. Vi hanno partecipato con i più forti campioni italiani, i belgi Baynes-Billet, gli americani Wallton-Crossley e i francesi Iprat-Diet. La vittoria nella americana gigante è rimasta a Guerra-Di Fazio. - Qui sopra: Uno dei traguardi della corsa. - A destra: La Coppa Automobilistica Milano-San Remo. L'arrivo di un concorrente milanese al traguardo.



L'incontro di calcio Italia-Ungheria, valvole per la Coppa Internazionale, ha avuto fuoco allo Stadio Muzio di Torino alla presenza di oltre tremila spettatori. La vittoria è rimasta agli «azzurri» per 2 a 0. - Da sinistra: Olivieri pronto a parare il tiro di un efficace magiaro che ha superato la linea Ravano-Monzeglio. - Colaneri, l'ala azzurra che ha segnato al



S P O R T I V I



Ecco qui sopra Beppe Farina raggiante per la vittoria conseguita a Napoli nella Coppa Principessa di Piemonte. Farina dopo aver subito nella precedenti corse della stagione tanti brutti schiaffi della cattiva sorte ha vinto questa volta segnando la media di km. 32,11. - Sotto: Il campionato nazionale di golf per dilettanti, sui campi dell'Acqua Santa a Roma. Una fase della finale tra Lazzato che ha conquistato per la seconda volta il titolo, e il Principe Rurpfi



Brillante svolgimento ha avuto sui campi di tennis dei Parioli il Torneo Internazionale di Roma. Ecco qui sopra il vincitore Palmieri mentre sfonda la palla con De Stefani. - Sotto: De Stefani e lo svedese Schroeder prima d'incontrarsi in semifinale



All'ippodromo di San Siro a Milano si è avuto uno dei più importanti avvenimenti della stagione con la disputa del Premio di Diana (lire 100.000) alla quale ha assistito un'enorme folla. Il Premio di Diana è stato vinto da Amerina della Scuderia della Pellegrina, montata da Renzini. Ecco qui sopra i fantini che hanno partecipato alla corsa e, a sinistra, le belle Aglie di Appelle mentre rientrano dopo la vittoria

32' del primo tempo. - Qui sotto: La squadra italiana allineata in campo: il C. U. Pozzo, Colasuss, Olivieri, Frassi, Corti, Andreolo, Rivo, Micaia, Monzigno, Stroniani, Bianchi, Pola e Amoretti (ritirato). - A destra: Frassi, autore del secondo goal italiano al 36' della ripresa. - Il portiere inglese cui più azzardi hanno dato molto lavoro, però un tiro di Colasuss



PANORAMA DELLA MODA

DAL PRATICO ABITO DI MEZZOGIORNO ALLA CLASSICA LINEA DI MEZZANOTTE



piegate perché consentono combinazioni graziose e giovanili col semplice invertire, qua e là, del senso della stoffa, e, vuoi alle tasche, vuoi ai ripalti che formano gli sfondi di pieghe, vuoi agli sgoccioli che riformano in grande voga per questi speciali abitudini. Un modellino grazioso potrebbe essere realizzato in musolina a righe fitte rosse e gialle: lo sprone, brevisimo, che accarezzi appena le spalle, sarà disposto con le righe orizzontali, mentre il resto dell'abito, ad eccezione della cintura, sarà tutto trattato nel senso inverso: la gonna è interamente pieghevole, e, in omaggio al verbo della nuova moda, coprirà appena il ginocchio; piccolo risvolto a doppia punta di piccato bianco attorno al collo, e mezze maniche fermate al gomito da uno stretto cinturino. Linea estremamente giovanile e leggiadra, dunque, per i vestiti da mattina.

Con le prime ore del pomeriggio cominceranno i fiori tra i bei completini da passeggio e da visita, ed anche qui la legge che fino ad ora ha guidato i sarti a giocare solo con le sfumature e con le gradazioni intonate, ha perduto molta voce in capitolo, tanto che un abito di crepe turchino e fiori bianchi, potrà essere tagliato alla vita da una fucsia rosea o verde, senza apparire stridente ai nostri occhi, che pure un tempo avrebbero accusata l'offesa. Soprattutto con le guarnizioni degli abiti da pranzo dal colori profondi sarà facile ottenere l'accoppiamento di tinte contrastanti. Ecco ad esempio un classico ed attillato vestito di antracite verde cupo, fasciato da due evanescenti e richiuse sciarpe: l'una di un vivo color fragola, e violetta di Parma l'altra. In sera nera, lucida od opaca, si realizzerà ancora i più bei vestiti da cerimonia, da visita, da tè e da



Questi primi giorni così radicali di sole e di vita rinnovata, ci rivelano bruscamente i difetti e le manchevolezze di quegli abiti che pare ci apparvero perfetti fino a otto giorni avanti, e ci rendono più ansiose e sollecite nel rifornimento del guardaroba estivo, che indubbiamente è il più fresco, il più leggiadro, il più vario fra quelli delle quattro stagioni. Freschezza e leggiadria gli vengono infatti dalle stoffe che, ricche o aeree, impalpabili o ruvide, sfuggenti o vaporose, sono tutte una grata nuova, squisitamente giovanili, valorizzatrici splendide della nostra femminilità. La varietà gli è offerta invece dalle infinite combinazioni di colori che la estate esalta senza preferenze e senza torti, accomunando tutti nello stesso apprezzamento, come sotto un'ala fulgida e divinatoria.

Gli abiti ed i completi da mattina mantengono i toni chiari come per il passato, ma quest'anno favoriscono in modo particolare le matte mescolanze di colori che danno luogo alle più festose polverine. Ed eccoci un esemplare, la cui falsariga può essere applicata a cento altri capi diversi su una gonna in processa tale di seta a quadri bianchi e gialli, attraversati verticalmente e orizzontalmente da una rete di sottili righe nere, di porterà lo polenta, e una giacca corta, del tutto priva di risvolti, di un tenero verde lattuga. Cappellino di paglia chiara e scarpe basse bianche. Le seta a molte righe saranno assai im-



pranzo, per quella preziosa distinzione che conferisce alla linea e per la nota elegante e pura che l'abile sarto sa trarre dal nero con particolare facilità.

La sera accoglie sotto le sue luci splendide i più fastosi capi del guardaroba. I completi di mezzanotte dalla foglia maschile, vanno sensibilmente diradando, poiché ci si è trovati di fronte a molte difficoltà nel tentativo di variare e di rinnovare questo tipo di abito che pure ha vissuto ore di supremazia incontrastata e che ora muore per dar vita ai piccoli boleri, pretiosamente ricamati e ai fantasmi mantelli trasparenti. Questi ultimi saranno amplissimi e lunghi quanto l'abito se non di più, e la loro estrema trasparenza, che ha la poesia dei marci delle fate, ha il compito di valorizzare la toletta e di armonizzare con essa il più possibile. Il mantello è di una nite trasparenza azzurrina? Quale altro desiderio sarà allora il suo, se non quello di posare su un vago abito, amplissimo e sfuocato come vuole ora la moda, dalle tante sfumature rosate?

Il mantello potrà essere di tulle roseo e sposterà a meraviglia sia con l'abito bianco che con quello nero; qualche volta sarà arricchito di ricami metallici e smaltati a più tinte e potrà coprire allora qualsiasi vestito da sera, che se non sarà anch'esso realizzato in tessuto trasparente, avrà il dovere di presentare le più audaci scollature.

MIS.

CELEBRAZIONE DELL'IMPERO SAN REMO

3-9 MAGGIO XV

CONFERENZE RIEVOCATRICI
NEL TEATRO DELL'OPERA

COPPA DELL'IMPERO

CONCORSO D'ELEGANZA
PER AUTOMOBILI

MANIFESTAZIONI TEATRALI
VEGLIA DELLE ROSE - GALA DELL'IMPERO

CASINO MUNICIPALE

PER PROGRAMMI RIVOLGERSI
ALL'UFFICIO PROPAGANDA

DELLA S.A.I.T. SANREMO

(Continuazione Notiziario Cinema)

Regista del film sarà Aniello Palmieri, direttore di produzione l'Avvenire di Rimini. La distribuzione artistica compendia i migliori elementi di maggior richiamo del cinema italiano.

A in preparazione intanto il secondo film dell'Atina che avrà il titolo *Das Meer*, quattro e che sarà interpretato da Vittorio De Sica sotto la direzione di Mario Camerini.

In questi giorni è partito per Berlino il Direttore generale della Giocattoli comandando C. O. Barbieri che si propone di definire alcuni accordi riguardanti la prossima e più importante attività produttiva della società.

Sono infatti già allo studio alcuni film che debbono essere prodotti anche in versione straniera.

● Si è stato a Roma nei passati giorni il signor Jack Barnstyn personalità notissima all'estero e da qualche tempo anche negli ambienti cinematografici italiani il quale ricopre la carica di Vice Presidente e Direttore per l'estero della nuova Casa americana di produzione e distribuzione Grand National Picture.

La produzione di questa nuova Società americana si aggira su 30 film in questo primo anno di attività ma sumerà a sé nella prossima stagione.

Tra le vedette della Società primogenito James Cagney, Anna Sten, Lil Damita, Tala Birelli, Conrad Nagel, Mae Clarke, Cecilia Parker, Reginald Denry.

La Società ha i diritti di esclusività del sistema a colori Hicolor con il quale le sono stati già realizzati tre film con grande successo.

I diritti di esclusività per l'Italia di questa giovane Casa già affermata in tutta America sono stati ceduti alla Società Placito di Giovinetto Forzato che distribuirà i film in Italia.

● L'attività della Sezione Cinematografica della Banca Nazionale del Lavoro in questi primi mesi del corrente anno, a tutto il 31 marzo, si compendia in un complesso di operazioni di prestito per le somme di lire 12.572.461.

Restano quindi ben sei milioni a disposizione dei produttori.

● La Mirinda ha terminato di girare, in questi giorni, negli stabilimenti di Genova, il film *Le manovre di Rita Petrowsky* che in Italia verrà presentato dall'Alta Film. Il regista Tourlinsky che dirige questa produzione, ha scelto come compagno della nostra intelligente attrice uno dei più quotati attori della cinematografia francese, Fernand Grévy, che in America ha ottenuto un successo altissimo nella interpretazione del film

The King and the chorus girl

Terminato questo suo impegno, la Mirda lavorerà in Italia in un film a doppiia versione, italiana e tedesca, quindi si imbarcherà per l'America ove, come è noto, lavorerà per la Paramount che ha appena firmato con lei un contratto che appena terminata Nina Petrowsky che nel settembre del 1934, fu uno dei più grandi successi di Brigitte Helm.

● I complessi problemi dell'orientamento professionale della gioventù sono stati, in forma realistica, analizzati dal regista Jean Benoit-Lévy e Marie Epstein nel film *Hélène* che la Casa francese Marquis ha realizzato tirando il soggetto da un romanzo di Vichi Baum. Interpreti sono: Madeleine Renaud, Costant Rémy, René Dary, ed altri. Questo film verrà presentato in Italia dalla Colosseum Film.

● Jacques Feyder, il regista di *Kermesse village* che ha ottenuto ben tre premi per questa sua nobile opera cinematografica, ha terminato di girare per la « London-Film », il suo ultimo lavoro: *Knight Without Armour* (il cavaliere senza armatura) del quale sono protagonisti Marlene Dietrich e Roberto Donat. È questo il primo film che il nota regista fiammingo ha diretto in inghilterra ed il soggetto svolge un episodio della Rivoluzione russa.

Questo film che sarà programmato a Londra in questi giorni, in Italia verrà presentato dalla Mander-Film col titolo *La contessa Alessandra*.

● Walter Wagner che ha completato *The History of Miss Knight* (la storia e i fatti di notte) con Charles Boyer e Jean Arthur, ha scritto Leo Carillo per un ruolo nel suo prossimo lavoro musicale che avrà per titolo *32° Strada* ove sarà illustrata la vita dei ritorni di Nuova York. Dirigerà Raoul Walsh.

● Miriam Hopkins dopo il successo riportato per la sua mirabile interpretazione di *Woman Chase Man*, la nuova produzione di Samuel Goldwyn ha ottenuto dalle stesse produzioni la parte principale di un film che avrà per titolo *Homestead* in Rete (Luna sul Reno).

● Anna May Wong la nota attrice di origine orientale, sarà protagonista di 4 film della Paramount dei quali il primo sarà intitolato i primi di settembre.

● Il nuovo film di Annabella avrà per titolo *La ciociella di stencel*. Registrata a Parigi l'11 marzo, il film sarà avviato all'inizio del 1934. Terminato questo film (Hertler realizza *Le Comédien du Bouquet* che sarà la parodia di un'opera

comica per la quale egli si propone di adattare i ruoli importanti ad attori debuttanti e le parti secondarie ad artisti famosi).

● Anna Sten sarà protagonista di un gran numero di film della Paramount. Il primo che sarà girato da Egon Franke per la « Grand National » e che sarà distribuito in Italia dalla Luffino Film di Anna Sten dal titolo *Two Who Dared* di produzione inglese verrà ugualmente distribuito in America dalla Grand National.

La seduta inaugurale del Congresso Internazionale del film verrà tenuta la mattina di martedì 6 giugno a Le Havre. Contrariamente a quanto si possa immaginare, questa seduta non sarà tenuta in una delle solite sale da Congressi ma avrà una sede veramente eccezionale: il salone principale del transatlantico *Normandie* che a quella data, sarà ancorato nel porto suddetto a disposizione degli ospiti della Camera Internazionale del Film.

● Nella prima scena del prossimo film di Carlo Garbo, *Maria Valerius*, in cui Charles Boyer avrà la parte di Napoleone — gli coachi a cavallo galoppino su per le scale dell'interno di un palazzo da saccheggiare. Per attizzare il rumore il regista Clarence Brown e il direttore di produzione Bernard Hyman hanno ideato uno scioglimento di 4 cm di gomma sotto un vagale spessore di cronometro.

● Adrian ha cominciato a studiare gli abiti che Joan Crawford indosserà nel suo prossimo film *Manakin*, che entrerà in produzione negli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer, appena ultimato.

La fine della signora Cagney, il noto creatore di modelli ha deciso che la caratteristica principale di questo guardaroba sarà la praticità: esso sarà costituito da vestiti tali da poter essere portati da qualsiasi signora, essa che non sempre si può dire dei vestiti delle stelle.

● Tra le fotografie di architettura collocate da Clark Gable, ve ne sono due a lui specifiche: una è firmata da Lionel Barrymore l'altra da Joan Crawford.

Al primo — l'« Entrata » — dove la nuda entrata definitiva in cinematografia. Dopo un primo provino disastroso aveva rinunciato completamente alla carriera, quando Lionel Barrymore che lui aveva visto al teatro mi pregò di riflettere la prova Rialti e firmò il mio primo contratto con la Metro Goldwyn Mayer. A Joan Crawford deve invece il passaggio fra gli atti del cinema. Quando mi disero che mi affidavano la parte di primo attore con lei nel film *Dance, pool, dance*, non la conoscevo, ma conoscevo molto

benne le leggende sui capricci delle dive e la mia prima impressione non fu quindi di gioia, dovetti rivedermi quando sul teatro di posa fu lei stessa ad insegnarmi come comportarsi. Quando mi dimostrarono che con l'esperienza e a spese di tempo e di denaro si può fare un personaggio la parte mi siatò invece a migliaia. Il prossimo film in cui vedremo di nuovo insieme questi simpaticissimi attori è *Amore in corsa*.

● Mi sembra quasi impossibile che in possa trovarmi tanto lontano dall'Italia e nello stesso momento nella piazza centrale di Verona. Così si esprimevano mentre addorito il signor Umberto Cugia di Sant'Orsola, addetto navale italiano presso la R. Ambasciata di Washington, mentre visitava gli studi della Metro Goldwyn Mayer, e precisamente una parte del teatro di posa dove era stata ricostruita la piazza di S. Zeno a Verona per il film *Giulietta e Romeo*.

● Sono scontento di avere un solo giorno a mia disposizione per visitare gli « studios » — ha continuato l'addetto — vorrei potermi trattenere almeno un mese e sono certo che ogni giorno vedrei cose sempre diverse ed interessanti.

Durante la visita il signor Cugia si è incontrato con il regista W. S. Van Dyke e con l'attore Spencer Tracy, ed ha assistito in compagnia di Buddy Egan e George Murphy alla ripresa di alcune scene del film *Pollie di Broadway 1937*.

● C'è un macchinista che può essere invidiato da tutti i suoi colleghi nel mondo, perché non solo lo percorre da completo e facile a breve, ma anche perché trasporta soltanto celebrità. Questo fortunato si chiama Delish Young e manovra la locomotiva che fa servizio nel recinto degli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer. Il percorso della linea non supera i 500 metri perché nell'interno vengono fotografati soltanto gli arrivi e le partenze.

In un recente lavoro del titolo *Spionaggio*, la locomotiva trascurava tre vagoni e rappresentava sperimentalmente l'« Orient Express » la lista dei passeggeri comprendeva Madge Evans, Paul Lukas, Edmund Lowe e Ketti Gallian, oltre numerosi figuranti.

L'abilità professionale di Delish Young potrebbe per l'occasione essere messa in dubbio poiché il breve percorso questa volta è seminato da serie ininterrotte di incidenti: scontri, investimenti e altre defezioni ferroviarie del genere, fino al fatidico arrivo a destinazione.

● Duvivier il regista di *Bondara e Papà le Moko*, che a dire due aletti e grandi successi più recenti della cinema-



COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI USCIO (GENOVA)

DOVE SI PRATICA LA VERA CURA DISINTOSSICATRICE ARNALDI

vista nei suoi molteplici e grandiosi padiglioni. Località incantevole completamente isolata, vita salutare fra i boschi, vista sul mare.

STENOGENOL

il ricostituente completo e perfetto che 30 anni di esperienza clinica hanno posto fra i suadati terapeutici più efficaci contro
Astenie • Debolezza Organica • Anemie

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. Uff. V. DE-MARCHI - Sakuzze

lografi francesi, procede attivamente alla realizzazione di quello che sarà il più grande film di complesso artistico che mai si sia tentato in Europa. Carat de bal è un film che può reggere e forse anche superare per importanza di soggetto, insieme di interpreti e impegno di regia i non dissimili Prato alle 4 e Grand Hotel.

In Carat de bal Duvalier ha raccolto i più duri, noti e brevi artisti della scena e dello schermo. È una vera edicola di asse. Beniamino i monti, Harry Baur, Pierre Blanchard, Fernand, Victor Franc, Louis Jouvet, Raymond, R. W. Williams, con i giovani e Francine Rosy unica con il resto verrà poi. Lo sviluppo della trama — che poggia su un soggetto originario dell'attore Duvalier — è affidato a 4 fra i più apprezzati commedianti e sceneggiatori Jean Serment, Pierre Wolf, Yves Mirande, Bernard Zimmer. La Colonneau pone Carat de bal fra i film del suo programma 1937-38.

« Dopo il clamoroso successo di Vigilia d'armi il regista Marcel Herblat e l'intellettuale Victor Franc, si sono messi a lavoro per realizzare un altro film di carattere marittimo La porta dell'Indo (Porte du large). Anche in questo film si trovano quelle sfumature di temi e di quei particolari valori d'arte e di poesia che caratterizzano l'opera di Herblat, mentre il dramma, creato appositamente per lo schermo, l'imperturbato su un contrasto doloroso tra padre e figlio preso dalla furia di uno stesso amore.

« Il divot delle danze della Metro Goldwyn Mayer Dave Gould, ha cominciato le prove del corpo di ballo per il film Folle di Broadway 1937 nel quale saranno nuovamente riuniti Eleanor Powell e Robert Taylor. Per ora il corpo di ballo è composto di solo 50 girls, ma si sta svolgendo un'attiva ricerca in tutti gli Stati Uniti per trovare ragazze di « tap » che possano degnamente figurare con Eleanor Powell nei nuovi fantasmi nuovi creati per lei da Nacio March Brown e Arthur Freed.

« Nella vita movimentata di Maurice Chevalier c'è un aneddoto che sta a dimostrare l'umore generoso dell'attore e il suo spirito inesauribile.

Quando Chevalier non era ancor celebre e milionario, già famoso artista di varietà recitava in una rivista di cui era protagonista un originale e nota vedetta, innuovata e violenta. In una serata di gala al « Casino » il pubblico si sollevò la sala. Nell'intervallo tra un'attesa e l'altro l'attrice uscendo di scena in un'impetosa corsa di scappatoia, per non invidia con Chevalier, per uno scherzo, che questi s'era permesso uno scioglimento, urtò in una vetrina, infrangendo. Poco male. Ma l'attrice, ferita al collo, perse molto sangue per l'arteria lacerata di netto. Trasportata d'urgenza all'ospedale, al ripieno necessitava una trasfusione di sangue. Chevalier addolorato a refettorio offrì il suo.

Quarta l'attrice dimostrò per il suo compagno d'arte — che fino allora aveva goduto della sua più alta antipatia — una simpatia altrettanto irritante ed inimitabile. Chevalier aveva detto: « È naturale, mi ha poi sangue ». Nacque così una specie di frenetica persecuzione amorosa che fece molto clamore e generò moltissimi pettegolezzi. Gelose, scettiche, traccie, però intiere quando Chevalier — innamorato di Yvonne Vallée — la sposò.

ab con grande sorpresa di tutti e così inattesa, con la più sincera gioia da parte dell'ambiente artistico, ormai divenuta buona e piacevole compagnia di lavoro. A distanza di anni, questo aneddoto autentico, col consenso di tutti i protagonisti, ha servito di spunto per L'uomo del giorno, un film umoristico e delizioso che è stato realizzato da Julien Duvivier. Protagonista, è inutile dirlo, è lo stesso Maurice Chevalier, mentre Vivire Poupou, una spirituosissima attrice romica, personifica l'innominata e ardente attrice.

« Oltreché dal punto di vista storico Troppo arcaico si impone all'attenzione per il suo valore artistico. Dalla ricostruzione ambientale alla scelta degli attori, dalla messa in scena all'interpretazione, tutto è stato curato in ogni particolare. Maurice Brown con la sua abile regia ha sviluppato in un assieme organico tutti gli elementi della vicenda storicamente vera.

Il film tratto da un libro di Samuel Hopkins Adams, narra la romanistica storia della figlia di un lavatore, che agli inizi del secolo scorso, durante la lotta per la costituzione degli Stati Uniti d'America influenzò con la sua bellezza e la sua intelligenza gli esponenti politici di Washington. L'amore e la politica, motivi contrastanti e cernelli della vicenda, danno luogo a una serie di situazioni antitetiche e spesso fortemente drammatiche. Jean Crawford con il suo temperamento generoso incarna la protagonista con un vitalismo nell'impetuosa l'amore come nel conflitto politico. L'ammiraglio artisti di prim'ordine: Robert Taylor, l'ammiraglio esuberante e prepotente; Melvyn Douglas, l'uomo che sacrifica il servizio allo scrupolo e alla passione di suo perfetto; James Stewart, il timido che ama e nulla sa chiedere; nella parte che divide con la Crawford il magnifico di tutti della rivestizione. L'eccellente complesso artistico, l'adattamento di tutti gli interpreti al personaggio e all'epoca, in una con la maestranza collettiva e individualistica, fanno di Troppo un spettacolo completo di tutti gli attributi necessari al successo.

Per la cronaca è questo il primo film che al presente la Crawford in costume l'attrice sempre pronta ad indossare un abito starzone come un gancio, purché presentarsi alla scena in un'occasione di costume d'altro tempo, ad avere l'aria solida e veramente di un'attrice con quella collettivista e a parte, come quella che ci appare oggi accostata alla moda del secolo scorso.

« Il vecchio adagio si può applicare sino a un certo punto anche a Rln Tin Tin Jr., figlio del famoso cane lupo dello stesso nome, che farà il suo debutto sullo schermo nel film Tre diversi amori. Gli altri due sono Jackie Cooper e Rln Tin Tin Jr. ha molti modi più di un attore. Edotato per lo schermo è un attore completo, pronto all'intelligenza, ma se egli deve entrare nel portabacchi di una macchina, ma avendo inteso ad entrarvi, con un salto ha dovuto portargli il collo, volte contro il duro prima di rendersi conto che anche i portabacchi si evolvono, che nel nuovo modello che si apre dal basso conviene entrare stendendo.

TERME DI ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO



FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE
ARTRITI • REUMATISMI • GOTTA
SCIATICA • POSTUMI DI FRATTURE

VENEZIA
CASINO
MUNICIPALE

A P E R T O
TUTTO L'ANNO

Quanti apparecchi fotografici occorrono?

La Rollei-flex e la Rollei-cord sono universali. Tanto con l'uno che con l'altro potete adattare qualunque materiale da presa e lavorare e piacere sia con pellicole, che con lastre, o con pellicola cine.

Rolleiflex Rollei-cord
sono gli apparecchi reflex universali

Cilindri operanti simultaneamente ai Reg. Meccanici di velocità fotografica
Distanza regolabile da 0,50 a 10 metri
Distanza regolabile da 0,50 a 10 metri, Rapido, Rapido, Rapido



PEI VOSTRI CAPELLI

casal. La serie SUCCO DI URTICA offre un quadro completo di preparazioni per il trattamento della capigliatura

SUCCO DI URTICA	per capelli normali . . .	L. 15
SUCCO DI URTICA ASSORBENTE	per capelli grassi . . .	" 15
SUCCO DI URTICA AURIO . . .	per capelli chiari . . .	" 15
SUCCO DI URTICA NENNÉ . . .	ricoloratori del capello . .	" 15
OLIO MALLO NOCI S. U. . . .	per capelli aridi . . .	" 10
OLIO RUCINO S. U.	per capelli molto aridi . .	" 15
FRUFURU S. U.	Shampooing perfetto . . .	1,50

SCEGLIETE SECONDO LA NATURA DEL VOSTRO CAPELLO

SUCCO DI URTICA, elimina torfura e prurito, arresta caduta capelli, ritarda canizie.

IL DUBBIO ELIMINATO

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

• Martedì 30 l'Istituto Comasco di Milano è stato onorato di una visita di S. A. R. e. il Principe di Piemonte. L'Augsburgo con la sua corteo di 400 marinai, 400 marinai del battaglione del 1° reggimento, 400 marinai della Scuola tra cui l'Asia Magna intitolata al suo nome. Il Principe, che era accompagnato dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Generale e da altre Autorità. Nella giornata di giovedì 31, il Principe, sempre accompagnato dal generale Aymonino, si è recato a Napoli dove ha visitato le Mura del Littorio della Cultura e dell'Arte ordinata nei locali della Caserma Spagnola S. A. R. e. il Principe infine, rimasto ai lavori dei goliardi esposti in bell'ordine nelle varie sale ha espresso vive parole di elogio ai giovanissimi littori dell'anno XV.

• L'Istituto Interuniversitario Italiano ha organizzato presso la R. Università di Padova un corso di dottrina e attività fascista. Il corso che si svolgerà dal 3 al 8 maggio suscita vivo interesse per la larga partecipazione di elementi italiani tra gli iscritti. Tale numero si cercherà di aumentare sensibilmente per fare opera di propaganda all'estero e far conoscere profondamente l'attuale costituzione dello stato fascista, i suoi rapporti con i paesi stranieri. Gli iscritti godono di speciali riduzioni ferroviarie e marittime e anche di soggiorno. Per informazioni dettagliate gli Interessi possono rivolgersi alla Segreteria della R. Università di Padova e a tutti gli Uffici della CIT in Italia e all'estero.

• Nella provincia di Cagliari dal 30 aprile al 3 maggio avranno luogo le manifestazioni della Primavera Sarda organizzata dal Disolavento Provinciale. Il programma si svolgerà in tre giorni: il primo avrà luogo la Gara di S. Elia con il ripristino del corteo di antichissima tradizione e verrà anche inaugurata la Mostra interprovinciale delle Arti popolari sarde. Il 2 maggio vi sarà il raduno dei contadini; il 3 una festa campestre alla Piana e Prosecco; il giorno 4 sarà a Mussolinia e il 5 a Telenia-Prosecco. Le manifestazioni si concluderanno domenica 23 maggio con il concorso delle canzoni sarde (Vedovetta Sarda) corali popolari, stile di cori di allegri.

• Si è concluso a Bolzano il secondo Concorso nazionale per Avanzatissimi Moschetti. I giovani autori di ventiduenne sono stati vivamente elogiati dal Ricci giunto a Bolzano nella giornata di mercoledì 30. I risultati del concorso: Trento, Pola e Bolzano, si è pari merito. Segue in ordine: Udine, Savona, Milano, Spezia, Asti, Bologna, Novara.

DOLOMITI

BRESSANONE 860 m. STABILIMENTO DI CURA, Dott. de' Angelis, Internista, Urologia, Pediatria, Chirurgia.

CAREZZA AL LAGO 1670 m. **GRAND HOTEL**, 200 letti.

COLLE ISARCO 1100 m. **PALACE HOTEL**, il più distinto.

MERANO "STEFANIA", casa di cura dietetica, Dott. Binder, Casa di cura "FONTE S. MARTINO", Dott. Kana.

SOLDA 1900 m. **GRAND HOTEL SOLDA**, la casa dove si sta bene.

Capoluogo della Val Gardena. La zona più centrale delle Dolomiti. Ottima attrezzatura - organizzazione completa dei servizi turistici. 25 alberghi: 250 appartamenti: mobiliati e ville signorili da affittare.

Funivia per l'Alpe di Siusi Prospetti, informazioni sollecite, trattative d'affitto a mezzo dell'AZIENDA DI SOGGIORNO, ORTISEI Tel. N. 8

INFORMAZIONI-ENIT. Via V. Veneto, 88 ROMA

ORTISEI

1236-2005 m.

**QUESTE ROSE
LABORA CORALINE
IN UN INTIMO UMIDO**

KHASANA

Rose per labbra, Bolero per gambe
Resistenti all'acqua e al bacio

1236-2005 m. Via S. Martino 11

PREFERITE LO SMALTO KHASANA - COMPLETA LA VOSTRA ELEGANZA

NON PIÙ CAPELLI GRIGI CON UN'ACQUA DI COLONIA

Una nuova ACQUA DI COLONIA gradevolissima ed innocua, chiamata

TASAMI

se usata giornalmente nel pettinarsi, rende i capelli morbidi e lucenti, ne favorisce la crescita e

RIDONA IL COLORE PERDUTO immancabilmente entro breve tempo.

In tutte le Profumerie e Farmacie a L. 17,50 oppure, franco di porto a Imbilio, su richiesta con Vaglia Postale alla:
FARMACIA ROBERTS, Reparto Te/100 - FIRENZE

La natura del capello varia da individuo a individuo e in tal modo può riuscire efficace nella totalità del trattamento della capigliatura

• La "Coppa Terra del Duce" che si è svolta mercoledì scorso a Forlì ha adunato 182 motociclisti facenti parte di numerosi Fasci Giovanili. Le squadre, composte di tre motociclisti, si sono adunate nella Piazza Aurelio Saffi dopo aver risposto al "Saluto al Duce" della del Federale Teodorini Fabiani. Il primo premio è stato assegnato all'intervallo di un minuto l'una dall'altra. I concorrenti sono partiti alle 10.30. Il primo premio è stato assegnato al corsista Forlì, torrente Ronco, Ranpe di lezione. Cinquant'anni, di nuovo Forlì. Tutto il percorso è stato segnato da un corso aerea, e di nuovo Forlì. La prima squadra in arrivo è stata la Varenza alle 12.30, seguita a breve distanza dalle altre, nella classifica è risultata vincitrice "Bologna" squadra 4. In 1577/5. delle sessante squadre partite 38 sono arrivate conquistando il traguardo, 6 con due corridori, 5 con uno e 1 ritirato.

SPORT

• Calcio All'Austria circola la voce che la partita Italia-Austria sospesa dall'arbitro svedese Olsson il 21 marzo a Vienna, sarà ripetuta in campo neutro e precisamente in Svizzera il prossimo maggio. La notizia però sembra prematura. Sarto invece che il giocatore austriaco Jurassien, protagonista del noti incidenti, è stato dalla propria Federazione squalificato per due settimane e multato per 150 milioni.

• Dopo dieci anni in vantaggio di quattro punti, il Bologna, più che mai deciso a vincere, si scontra con la Lazio. La partita da possibili sorprese e a tale scopo è più che mai importante per l'avvenuta firma del suo posto in squadra.

• Dopo dieci anni il Genoa ritorna ai vecchi amori, riprendendo il famoso allenatore Ingene Garbati. La notizia è ormai ufficiale, per l'avvenuta firma del contratto.

• Monti, il grande centro sostegno della Juventus e della squadra nazionale, si imbarcherà presto per l'Urss. Ecco quindi un'altra importazione che si abbandona, lasciando però i ricordi e le dispietate infinite.

• Due giocatori di grido, Pitte e Monzeglio sembra abbiano deciso di appendere al gancio dei ricordi, maglie e sciarpe, per la stessa ragione.

• A quanto sembra, la Fiorentina perderebbe il centro sostegno Piccini, richiesto dalla Juventus e dall'Andronico. La preferenza sarebbe per il bianco-neri.

• e Motorismo. Si parla ancora delle Mille Miglia: ma dall'edizione del 1938. Uno degli organizzatori, il conte Franco Morosini, perverrebbe infatti di adottare per la gara bresciana, la nuova formula.

• Il Grand Prix di Formula 1, che entra in vigore l'anno prossimo. Questa volta i concorrenti torneranno a pilotare dei motori senza compressore a 4 cilindri e dei motori con compressore a 3 litri.

• Il primo mondiale sul circuito con motocicletta di 1000 cmc. è stato

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SPORT

SETTIMANALE ILLUSTRATO DI TUTTI GLI SPORT

Volete seguire come in un film gli avvenimenti sportivi della settimana? Chiedete in ogni edicola una copia de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

ESCE OGNI MARTEDÌ

"ANTICOLANA," ACQUA DA TAVOLA
CUSTO/A • LEGGERA • DIGESTIVA

* Notevole sviluppo ha avuto in America (Stati Uniti) l'iniziativa dell'impianto di radiotelevisori a lunga distanza, che si è disamperano tra gli abbonati un servizio di teleselezione, reso assai facile, con la possibilità di ricevere informazioni da un personale specializzato. Ormai si può dire che in America si sta costruendo un sistema installando una rete nazionale per il particolare servizio e così viene assicurata la possibilità di ricevere informazioni da quei canali, così da fare contemporaneamente un uso più razionale della banda ditta colla quale si ottengono i collegamenti. In Italia, invece, si sta costruendo una comunicazione telefonica a grande distanza, ossia e dell'ordine di qualche centinaio di chilometri. In America, invece, 8500 abbonati che possono essere collegati a una rete nazionale di radiotelevisori, i gruppi e sono state impiantate 150 centrali di smistamento a 800.000 km. di cavo. In Italia, invece, si sta costruendo una ordinaria macchina da scrivere e un sistema di radiotelevisori a lunga distanza, mentre si acquista al solito modo sopra un foglio visibile (per controllare la qualità delle immagini) e un sistema di linee degli impulsi elettrici a codice, che trasmette informazioni e segnali, e segnali che, agendo sopra i corrispondenti tasti, ricompongono il messaggio così

e Oggi ci si può benissimo servire del collegamento aereo in vigore per comandi, rifornimenti, comunicazioni giornali e colli. La spesa di circa 40.000 lire, secondo un prospetto delle linee da costruire, consentirebbe di collegare le stazioni Mineborg, Nuova York-San Francisco con aeroplani; California-Chicago con elicotteri; Chicago-New York con elicotteri; Chicago-New York con elicotteri; Chicago-New York con elicotteri. Per quanto altri stati abbiano fatto in materia, non si può negare che l'esperienza ha dato ragione alle teorie tedesche, tanto che la costruzione di altri due dirigibili per il regolare esercizio delle linee con Nor-

* Si sta elettrificando in Svizzera la ferrovia a dentiera del Pilatus, lunga 7,5 km. colla pendenza massima del 48%. I treni porteranno fino ad 8 vetture e saranno dotati di velocità media di 8 km. all'ora e massima di 12, essendo equipaggiati con motori della potenza di 1500 HP.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

Un Vasto programma per ridurre l'importazione di rame per la rete. La necessità di sottrarre il mercato italiano dai produttori esteri, che hanno il monopolio di fatto del commercio di rame è stata recentemente affrontata dal Consiglio Nazionale dei Consorzi per la Viteicoltura, la quale ha chiesto alla Federazione Nazionale degli Agricoltori Italiani di predisporre un vasto programma di valorizzazione del rame italiano. Il programma ha questi capisaldi: 1) sperimentazione con il metodo Casale della coltivazione di vite a basso contenuto di rame nei vitigni metallici della Sardegna; 2) sperimentazione di nuovi prodotti e nuovi impieghi di rame; 3) sperimentazione di nuovi prodotti e nuovi impieghi di rame. Per l'annata in corso, oltre alle sperimentazioni, si è provveduto con la massima diligenza alle segnalazioni antiponderatorie istituite dalla U. I. V. e dalla Federazione Nazionale per la Viteicoltura. Gli agricoltori italiani sanno che il rame è un prodotto estero che viene importato in Italia per un valore di circa 100 miliardi di lire. Il rame che in Italia se ne produce solamente in quantità di circa 100 miliardi di lire, non può essere esportato. Il nostro paese, per non perdere il suo mercato, deve svalutare di più i suoi succedanei non solo per il rame, ma per tutti i prodotti che sono in concorrenza con i prodotti esteri. Per questo motivo, la Federazione Nazionale dei Consorzi per la Viteicoltura ha chiesto che si possa l'impiego di detto metallo per la rete elettrica. Il rame per la rete elettrica può compromettere l'industria italiana del rame per un valore di circa 100 miliardi di lire.

* La consistenza della marina italiana
a carico. Dalle statistiche degli ultimi
dieci anni risulta che la marina da car-
go italiana da un tonnellaggio di stazza
lorda di 2.246.000 esistente al 1° gennaio
1926 si è giunti ad un massimo di ton-
nellaggio 2.351.859 nel 1928, dopo di che il

B A K E R
Il Rum di qualità

E' una deliziosa
Sigaretta.

LA SIGARETTA DI GLORIOSA TRADIZIONE.
DI GUSTO PERFETTO, DI GRANDE SUCCESSO.

tonnellaggio è rimasto quasi stazionario fino a 2.320.000 nel 1931. A causa della congiuntura mondiale si è accusata negli ultimi anni una lieve discesa fino a registrare una consistenza di circa 2 milioni di tonnellate nel 1936, con una partecipazione di tonn. 350.000 di navi cisterne e tonn. 50.000 di velleri.

L'importanza della marina da carico è oggi più che nel passato di prim'ordine. Per questo il governo italiano ha deciso di importare forti quantitativi di materie prime estere come carbone, minerali, cotone, lana ecc. che implicano un'importazione di valuta per un valore pari a quello del relativo pagamento in oro a valute pregiate. Per valutare l'importanza della marina da carico per il nostro Paese, basterebbe ricordare che, durante la nostra navigazione per operazioni di commercio svolto in tutto l'anno 1936 è stato contrassegnato da un tonnellaggio totale di 1.000.000, cui si può aggiungere la bandiera estera. Queste cifre sono la migliore documentazione circa il valore della nostra marina da carico, ed il bisogno di farla crescere in vista delle esigenze nazionali e nel vasto quadro dell'odierna politica imperiale fa-

• L'attività mineraria italiana in continuo sviluppo. L'intensivo programma di autonomia economica che il Regime attuale, illuminato direttive, ha avuto una particolare evidenza nel settore minerario nel quale si sono raggiunti i sensibili progressi durante il decorso anno 1938. Le violente oscillazioni dei prezzi internazionali, dei minerali e dei metalli, causate in parte dai perturbamenti delle diverse monete e in parte dalle speculazioni dei detentori monopolistici, non hanno avuto alcuna presa in Italia, dove l'azione del Partito ha contenuto i relativi prezzi, per assicurare continuità di lavoro alle maestranze e alle industrie che se ne approvvigionano.

L'attualità disallineata che si constata tra i prezzi nazionali più bassi di taluni metalli e la produzione più alta, come per il piombo, in zinco, non ha prodotto alcuna ripercussione all'economia italiana dato che la produzione nazionale delle miniere non copre ancora l'intero fabbisogno. Infatti l'attività mineraria italiana del 1935 ha prodotto 1.885.584 tonnellate rispetto al 1935; la produzione di minerale di piombo è passata da 2.39.934 a 4.29.554, la produzione di bauxiti da 2.170.000 a 2.314.870, la produzione di pirite da 770.000 a 885.584. La produzione di minerale di ferro, dalla definizione di pirite da 2.499.820 a 2.547.399. In conclusione l'industria mineraria italiana si è svolta in un'atmosfera di solidarietà e di tranquilla operosità, segnando un "successo" reale.

• Il nuovo orientamento dell'industria manifatturiera italiana. A proposito della creazione di un Ente del Tessile Nazionale che per volontà del Duce è stato recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, l'Agenzia «GEA» fornisce importanti ragguagli sul crescente impiego di fibre nazionali nella fabbricazione di manifatti di cotone, lana, seta.

La fibra nazionale che trova più facile impiego in Italia, per l'abbondanza della sua produzione e per il minor costo, è il fiocco di rayon, la cui perfezione tecnica è ormai ineguagliabile. Le maggiori industrie che assorbono fibre tessili artificiali sono quelle del cotone, nella misura del 68,42 % seguite a notevole distanza dalle industrie laniere e dalle industrie seriche. In relazione con l'importanza rispettiva. È noto infatti che l'industria cotoniera italiana occupa circa 150.000 operai mentre quella laniera ne occupa soltanto 83.955, quella serica poco meno di 40 mila operai.

La necessità di limitare sempre più l'importazione delle fibre straniere, particolarmente cotone e lana, ha indotto molte industrie nazionali a orientarsi verso l'impiego delle fibre artificiali, le quali sono in grado di sostituire le materie prime provenienti dall'estero.

● **La bilancia commerciale italiana.** Nel primo trimestre del corrente anno il valore delle merci importate, escluse le Colonie, è stato di 2355 milioni di lire, e quello delle merci esportate di 1687 milioni di lire. Nel corrispondente periodo del 1936 si ebbero per l'importazione, escluse le Colonie, un valore di 1415 milioni di lire, per l'esportazione escluse le Colonie, quello di 567 milioni di lire con un disavanzo di 448 milioni di lire che nel primo trimestre del corrente anno è stato di 1168 milioni di lire.

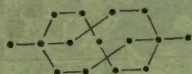
Ediz. A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22.
BIBLIOTECA POPOLARE DI CULTURA
TECNICA INDUSTRIALE - AGRARIA - ZOOTECNIA - STORIA DEI POPOLI - ARTE - IGIENE - SCIENZE NATURALI - CHIMICHE E FISICHE - LETTERATURA E FILOSOFIA - LEGISLAZIONE E COMMERCIO - EDILIZIA
N. 1 - L. 3 - Doppio L. 5 - L'indirizzo completo

COGNAC J & F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione
dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENO GENOVA

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

Nodo di Savoia



NOTTE SUL MARE

Il faro in alto, e giù, tante fiammelle,
ecchi notturni di città costiere;
su in cielo un palpitar lieve di stelle,
sul mar di riflettori una raggiata...

Nel quieto porto il fremito ribelle
del mar si placa, ne la dolce sera;
qui le navi convergono, sorelle,
per riposar dall'improbba crociera.

E sull'onde le segue, orma d'argento,
un'iride di perle che ribolle,
dell'eliche possenti al movimento.

Sì, o patria, sul teatro de la guerra
sono pronti i cannoni contro il folle,
che volesse violare la tua terra!

Isotta da Rimini

Frase anagrammata

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Udite, udite, spose e fidanzate,
un uomo cos'ha fatto.
Dopo d'aver contratto matrimonio,
ha la sostanza, tutte dispiagate,
distruito ha della moglie il patrimonio:
un vero maffio!

E ciò perché? Per fare il Dongiovanni
a dispetto degli anni.
Ma il di che fu trovato
questo invecchiato Cresco

rubacuori —
un laccio al collo, ad una trave appeso
gli bell'e trapezante,
lo si mise in burletta, a con ragione,
ché, in via ora, gli piacquero le gone
e i clandestini amori.
Xxxxxx xxxxxxxxxxxx
o'ooo oooooooooo, ooooo!

Corsaro Blando

Scarto sillabico (12-18)

TEMPO QUARESIMALE

In tempo di quaresima
si trattano argenti
a gola dei credenti...
con parole profetiche,
con saggi nel futuro,
si sa, più o men sicuro.

Pan

Solitaria incantata

LA TRAVERSATA DELLA MANICA

Sulla nave tra l'onde e la focchia.

Artijer

Crittografia a cambio di vocale (frase: 6-7)

. E

Il Lupino

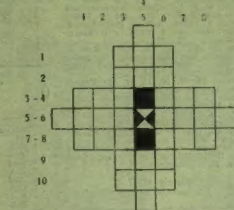
SOLUZIONI DEL N. 15

2. Solino, risolino. — 3. La candela. —
4. Merito, marzio. — 5. V+4-S; per-
6. primi-vedi l'E = vespero primaverele.

Premiato: G. Naccari - Choggia Nello

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un solo gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA A ROVESCIO



Orizzontali:

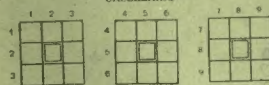
- 1) Il nostro nuovo impero qui tu vedi.
- 2) Son proprio dei gattini senza piedi.
- 3) Si sal con questo a un modo superiore.
- 4) Su quella si sacrifica al Signore.
- 5) Il dolce frutto d'una donna oscura.
- 6) In un baleno è sorta ogni creatura.
- 7) Discipoli, dei giudici al cospetto.
- 8) Nel torbido pescati bel soggetto.
- 9) È dedita alle pratiche divine.
- 10) Ecco che sta al principio è senza fine.

Verticali:

- 1) Le nare o chiare, d'ogni tempo o feto.
- 2) Il Dio soffante, egli è, però, assopito.
- 3) Dan la salute, l'anche manca un socco.
- 4) Il cuor del fiore ecco che qui si stacca.
- 5) Sono in essenza lievi oppor pensati.
- 6) L'altezza che non c'entra col regnanti.
- 7) Passa da calma ed un furore insano.
- 8) Grande città dove si butte il grano.

N.B. Le parole vanno inserite in questo modo: orizzontali, da destra a sinistra; verticali, dal basso in alto.

CASELLARIO



1. Minutissimo, ne lo spazio.
2. I tiratori fiorentini.
3. Guai ai vinti!
4. Antica o moderna.
5. Gente nostra d'Italia.
6. Lungi al rigori del verno.
7. Il padrino.
8. E di buon gusto.
9. Un critico molesto.

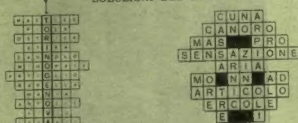
Il cruciverbista

Le parole corrispondenti alle definizioni date, si leggono tanto orizzontalmente che verticalmente. Se la soluzione è giusta, le tre sillabe centrali, lette da sinistra a destra vi faranno pensare... a un certo capote.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (indovinato o non più di 13 quadrati per lato) occorre far due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di parole (tipo: Caseillario, anagrammi ed acrostici, ecc. ecc.) Mando alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONI DEL N. 15

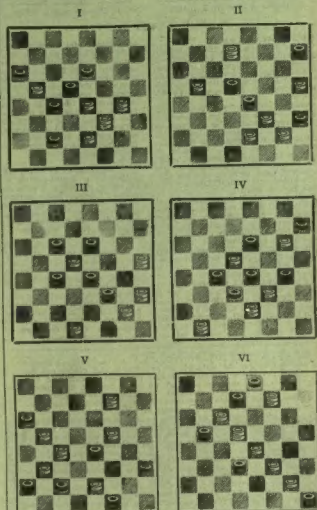


Premiato: M. Vanini - Cagliari

DAMA

PROBLEMI DI TECNICA NUOVA

Come prometteremo nel n. 15 pubblichiamo una collana di problemi di T. N. dei quali i primi due concorrono al premio mensile. Essi sono dell'autentico giovane problemista romano Vittorio Gentili.



In tutti il bianco muove e vince.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 15

N. 47 di R. Botta: 28.34; 24.15; 15.12; 4.27.

N. 48 di R. Poni: 15.11; 11.27; 28.24; 4.3; 3.28.

N. 49 di R. Foraboschi: 28.16; 27.23; 16.12; 12.16.

N. 50 di O. Casali: 13.9; 22.28; 14.19; 12.23; 9.39; 30.23.

Premiato per il mese di marzo: Ranieri Foraboschi - Livorno.

NOTIZIARIO

A BOLOGNA si è svolta una gran gara dilettistica il gran premio di Pasqua. Oltre il campione nazionale Vecchini e gli assai Cavalieri di Verona e Botta di Livorno vi hanno partecipato rappresentanti delle Federazioni di Milano, Venezia, Roma e Bologna. La manifestazione riuscita, svoltasi sotto gli auspici della locale federazione e in un'atmosfera di cordialità e cameratismo, può considerarsi senza precedenti. Gli intervenuti, ne sono rimasti incantati e la parola più adatta al caso — per la signorilità del trattamento durante i tre giorni di permanenza a Bologna, dovuta in gran parte, al mercurato del signor Gustavo Lewicki e Armando Provi.

Una sfilata delle varie anche agli organizzatori e alla giuria. Tutti gli incontri, svoltisi fra i finalisti partecipanti, sono stati duri e appassionanti e permessi di schietti cavallieri. La finale si è chiusa con la seguente classifica: 1° Nello Botta, Livorno; 2° Edo Cavalieri, Verona; 3° Romeo Vecchini, Mantova; 4° Oreste Rinaldi, Roma; 5° Angelo Pilla, Venezia a cui seguono Corradi, Milano; Gighi e Sarfati di Bologna.

La Giuria era composta dai signori ing. Bona, A. Proni, G. Lewicki. L'eccezionale convegno ebbe termine coll'augurio che tali manifestazioni, di vera propaganda, abbiano a ripetersi spesso e colla decisione di un prossimo incontro, pure a Bologna, fra gli assai Cavalieri di Verona e Botta di Livorno. Inoltre dire che questo incontro che prelude altri di maggiore interesse, è, di lieto, vivamente atteso.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Per i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Stocchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo intonaco, devono essere inviate a L'illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 18

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 18

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 18

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Stocchi N. 18

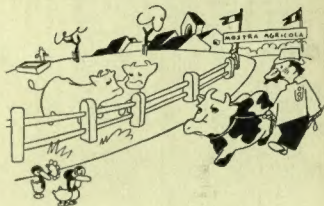
Bottega d'allegria



Vecchi cacciatori!
— Riusciti la lepre nel panier. Il signor come non si è ancora svegliato!
(Gringoire)



La sveglia ideale. (Lustige Blätter)



Pettegolezzi molestici.
— È la brettone che ha avuto il premio di bellezza quest'anno.
— Bella roba!
(Prenau)



Provocazioni.
— Questa bestiola è straordinaria. Essa morderebbe a chiunque volesse toccarmi. Provate ad abbracciarci, amico mio, e vedrete.
(Gringoire)



Evasioni.
— Senti! Egli è sonnambulo!

(Ric et Rac)

BOTTEGA DEL

CROSTINI DI PROSCIUTTO. - È questo un platino assai comodo per cominciare una colazione semplice e familiare, e non vi è così più facile a farsi.

Prendere un pane e cassetta del giorno precedente (sarà così più facile tagliarlo bene e regolarmente). Levate la crosta dall'esterno e facile e fette sottilissime, imburrando prima di tagliare. Su ogni fetta stendete una sottile trancia di prosciutto cotto ed una di grasse. Riciclate con l'ultima fetta di pane imbevibile. Pronte che siano tutte le fette (calcolatele sempre tre a testa) mettetle, tre o quattro per volta, sulla griglia. Lasciate dorare leggermente, a fuoco molto basso, volatole, doratele dall'altra parte e poi posatele sul piatto di portata tenendole al caldo finché saranno tutte cotte. E non resta che servirle... e sono sempre bene accolte!

TENERONI DI AGNELLO AGLI ASPARAGI. - Rosolate due petti di



Collezione

Crostini di prosciutto
Teneroni di agnello agli asparagi
Formaggio, Frutta
Caffè
Vini: Valpolicella e Zagorane dolce

GHIOTTONE

agnello, con poca cipolla ed un pezzetto di burro. Appena prendono colore ritiratele dal fuoco e pannatele nella farina. Pannatele nel tegame e tagliatele a pezzi grossi come un uovo.

Rinverrete al fuoco in un tegame assai grande ed irroratele con alcune cucchiainate di brodo. Salate, metteste un pizzico di pepe. Cotti che siano i pezzi di carne tiratele al caldo in un angolo del fornello e metteste a cuocere un chilo di asparagi, dopo averne asportato la parte bianca. Debbono cuocere in umido e non essere lessati, perciò mettetle nel tegame un pezzo di burro e li irrorerete con brodo. Salate, metteste un cucchiaino di parmigiano grattugiato, ed a cottura quasi completa uniteli ai pezzi di agnello che rimetterete va istante al fuoco. Assicuratevi bene della cottura dei teneroni e degli asparagi e servite nello stesso tegame di piroghe che passerete sul piatto di portata guarnito con un quadretto di pizza.

BICK VISCONTI

*Mammina, e la mia
caramella prima di andare
a nanna?.....*



ELAH

La casa delle Caramelle e Toffees

RICCHI PREMI AI COLLEZIONISTI DI
FIGURINE **TOPOLINO** CHE SONO
ACCLUSE NELLE CONFEZIONI

ELAH